Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 25 Settembre 1881 GIORNO Num. 264

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 . 9 . 4 50 . 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 5 . 1 . — 30 . — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 . 20 . 10 — . — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

La riforma elettorale al Senato — Incertezze — I due partiti — La Camera futura — I ministri a spasso — I concorsi universitari.

Roma, 23 settembre.

(SABATO). — Per lunedì, alle 2 pom., è convocato l'Ufficio centrale del Senato. Scopo di questa riunione si è di prendere i primi accordi riguardo al progetto di riforma elettorale. Il senatore Lampertico darà lettura del suo rapporto sui documenti esaminati, sui lavori preparatorii, sulle istanze pervenute al Senato. Il suo lavoro non è una relazione propriamente detta, perchè il relatore del progetto al Senato non fu peranco eletto; ma si ritiene che, e per la competenza indiscutibile del Lampertico, e per gli studi fatti in proposito, e per il lungo esame di tutte le questioni, quel rapporto non sarà in definitiva che un'anticipazione della relazione futura, tanto più che pare quasi sicuro che a relatore verrà eletto lo stesso Lampertico.

Non saprei se la nomina del relatore verrà fatta in quella stessa seduta; si spera però che non verrà ritardata di molto, e che perciò alla riapertura del Parlamento il Senato potrà inscrivere subito all'ordine del giorno la discussione della riforma elettorale.

Intorno a questa discussione c'è ancora molto incerto; mi si assicura che il Senato si limiterà ad una discussione breve e che le riforme che esso apporterà al progetto votato dalla Camera saranno di lievissima importanza, tali insomma che la Camera le accetterà senz'altro.

So che una parte abbastanza considerevole di senatori anche di Destra sono di questo parere; essi temono di far sorgere la possibilità di un conflitto tra l'una e l'altra Camera in argomento di tanta importanza. Convinti che l'attuale legge elettorale sia poco consona allo spirito dei tempi, essi credono si debba lasciare la Camera assoluta giudice delle modalità di una riforma elettorale.

***

Di fronte a costoro vi ha un altro numero, anch'esso abbastanza rispettabile, di senatori, che rappresentano tutto ciò che di più retrivo, di più conservatore ha accumulato la Destra, nei lunghi anni del suo governo, nella Camera vitalizia. Essi sono i rappresentanti dell'immobilità assoluta, gli oppositori sistematici e costanti di tutto ciò che spira un'aura un po' più liberale, i sognatori perpetui di spettri rivoluzionari e di rovina sociale. Come sapete, di questi elementi ce n'è abbondanza in Senato, e più di una volta essi hanno intralciato o ritardato il compimento di riforme urgentissime. Sono gli stessi a cui fa spavento la sola idea di una possibile riforma del Senato, riforma cui non sarebbero alieni autorevolissimi senatori che non hanno mai appartenuto alla Sinistra. Figuratevi se vorranno far buon viso ad una riforma elettorale!

***

Intorno alle decisioni del Senato non è molto facile fare il profeta.

Per il numero esiguo dei senatori che odiernamente prendono parte ai lavori parlamentari, non di rado avviene che un piccolo gruppo decida della vittoria. Perciò potrebbe avvenire benissimo che se gli avversari ad ogni costo della riforma si dessero la parola ed accorressero compatti a combatterla, e gli altri, i più liberali, se ne stessero inoperosi, la legge o fosse addirittura respinta, o almeno modificata in modo da rendere necessaria una nuova lunga discussione alla Camera, un altro rinvio al Senato, ed un urto tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento da mandare l'attuazione della riforma alle calende greche.

Senza entrare a giudicare il merito della questione, se possa un ramo del Parlamento elevarsi a giudice della legge fondamentale dell'altro ramo, mi pare che il solo spirito di patriottismo dovrebbe persuadere i senatori ad affrettare più che sia possibile il giorno della proclamazione definitiva della nuova legge elettorale. Si parla dei molti lavori che deve ancora compiere la Camera attuale, dei grandi disegni che il Ministero sta preparando e che presenterà alla riapertura del Parlamento. Ma nessuno si dissimula la poca probabilità che tutti quei progetti si traducano in fatto compiuto con la Camera attuale. È un difetto di organismo, è uno stato di anemia che travaglia la Camera elettiva; anemia già manifestatasi l'anno scorso, e cresciuta a mille doppi ora dopochè la Camera stessa ha riconosciuto che quale attualmente è costituita essa non rappresenta la vera Nazione. Da ciò quello stato di incertezza, di apatia, di scetticismo continuo che rese impossibile la costituzione di una maggioranza vera e forte; da ciò le continue crisi, i continui tentennamenti della politica ministeriale. Quel po' di vitalità che la Camera aveva nelle sue vene, le ha esaurite completamente con la discussione elettorale.

***

Intanto, esaurite le questioni un po' gravi dei giorni scorsi, i ministri corrono subito a bearsi nei placidi riposi. Depretis fra qualche giorno se ne ritorna a Stradella, intanto il Lovito se n'è già partito, e così fra qualche giorno al Ministero degli interni non ci sarà più nè ministro nè segretario generale. Mancini è ritornato a Capodimonte. Senza ministro degli interni e senza ministro degli esteri, Roma in questo frattempo non sarà più che capitale di nome. È così potrà accadere, come l'altra settimana, che un ambasciatore si rechi alla Consulta e non vi trovi nè ministro, nè segretario generale, ma un semplice capo-sezione. Berti, se sarà guarito dalla leggera indisposizione di questi giorni, domani partirà per Bologna; Baccelli fra qualche giorno deve andarsene anche lui. Acton è sempre a Milano... E qui non rimarranno che lo Zanardelli, eternamente sprofondato nei suoi eterni progetti, Ferrero che lavora davvero, e il Baccarini di cui non si hanno notizie.

***

Da una diecina di giorni c'è a Roma una vera turba di professori delle varie Università del Regno.

Tutti quei professori sono qui a far parte delle varie Commissioni nominate dal Baccelli per provvedere alle nomine prossime ordinarie per le *quarantaquattro* cattedre universitarie vacanti.

Il Baccelli vuole che per la prossima riapertura dell'anno scolastico quelle nomine siano fatte; e fin lì benissimo. Ma ciò che ha sollevato una infinità di recriminazioni è il modo con cui egli ha provveduto a queste nomine.

Le cattedre vacanti sono, come vi dissi, quarantaquattro; quindi una infinità di Commissioni, e una infinità di professori chiamati a far parte delle medesime.

Ma molti dei professori si scusarono, chi per un motivo, chi per un altro, dall'accettare l'incarico; e siccome il Baccelli voleva che o in un modo o in un altro le Commissioni fossero completate, così avvenne che più di un professore fu chiamato a fare parte, contemporaneamente, di diverse Commissioni; ce n'è uno, fra gli altri, che fa parte di sette! Ora dovete sapere che queste Commissioni si radunano, per lo più, alla stessa ora, ma in locali ben diversi. E siccome, a quanto pare, i professori non godono del privilegio dell'ubiquità, ne deriva che alcune Commissioni si radunano con metà soltanto dei loro membri presenti.

Questo è un primo guaio; ma ce ne sono altri.

Il concorso si fa per titoli. Ciascuno dei concorrenti ha mandato a dirittura una biblioteca di documenti, di libri, di opuscoli, di memorie, ecc.

Come volete che facciano i membri delle Commissioni esaminatrici a esaminare tutta quella roba?

Il più delle volte adottano il sistema più semplice: non la guardano nemmeno.

Infine in molte Commissioni i commissari sono persone dotate bensì di una infinità di qualità e morali e d'ingegno, ma assolutamente incompetenti nella materia in cui sono chiamati a giudicare.

Ecco le voci che corrono. Da tutto quel caos che cosa nascerà?

Staremo a vedere.

CORTEMILIA.

I provvedimenti contro le piene della Bormida.

Cortemilia, 19 settembre.

(C.) — Il ricordo dell'inondazione avvenuta in queste regioni nell'ottobre del 1878 non si spegnerà tanto presto, e mentre la tradizione locale ed i segni da quella lasciati manterranno una perenne memoria del disastro in queste popolazioni, la viva impressione generalmente lasciata, comprovata dalle generose oblazioni registrate nei giornali e sanzionate dal concorso votato dal Parlamento Italiano, si tramanderà per parecchio tempo. Però, mentre ancora vive sono le sensazioni per le funeste conseguenze di quell'inondazione, e mentre ad ogni caduta di pioggia questi terrazzani sono invasi da un ragionevole spavento, a nulla si provvede dalle Amministrazioni superiori e tanto meno dalle locali per ovviare che si ripeta un tanto danno, ed il regime della Bormida venga regolarizzato.

Nello scorcio dell'ultima sessione parlamentare furono votate parecchie leggi inerenti la costruzione di importanti e numerose opere pubbliche sia per ferrovie che per costruzioni stradali, bonifiche ed opere idrauliche. Le sole arginature accennate per il Po, l'Adige, il Brenta, ecc., ammontano a parecchi milioni di lire, e mentre lo stesso Parlamento generosamente rispondeva al lamento di queste popolazioni nell'ora della disgrazia, nessuno ha attualmente provveduto per far comprendere in quelle leggi la sistemazione della Bormida. All'epoca del disastro si mise sottosopra mezzo mondo, e gli uffici del genio civile governativo, e quelli del genio provinciale, delle amministrazioni ferroviarie, ecc., tutti furono impegnati nel rilevare l'estensione della piena straordinaria, determinarne le fasi, calcolare la velocità dell'acqua, suggerire i provvedimenti necessari per tutelare queste popolazioni, ecc., ecc. Ma passato il primo bollore, ed impinzate parecchie pagine di numeri e formole, di piani, profili e sezioni, il movimento lentamente si spense e, venuta l'epoca di chiedere qualche utile provvedimento al Governo, nessuno si fece vivo, e mentre si votavano leggi per costose costruzioni, alcune delle quali di utilità contestata, nessuno si ricordò che queste popolazioni hanno la loro vita raccomandata alla discrezione delle acque della Bormida.

Bisogna però riconoscere che mentre ora si risolleva la quistione e qualcuno lamenta la mancanza succitata nelle ultime leggi votate dal Parlamento, l'indolenza maggiore è dimostrata dalle Amministrazioni locali e dalle popolazioni stesse; e così, mentre a Cortemilia si trovano centinaia di migliaia di franchi per costruire una elevata chiesa in un borgo, perchè nel borgo rivale ne esiste una più alta di quella che finora ha servito a quei parocchiani, l'Amministrazione comunale a nulla provvede per riparare il paese dalle inondazioni della Bormida e dell'Uzzone o tutelare la vita degli amministrati. Ora però l'Ing. Marrone e l'avv. Comero, coadiuvati dall'opera e dall'attività dell'ingegnere-capo provinciale signor Modesto Soleri, si danno anima per riattivare le pratiche, e mentre si preparano i documenti necessari per un ricorso al Governo ed al Parlamento affinchè si provveda ad una sistemazione generale della Bormida, si spera che qualcuno solleverà la quistione nella prossima adunanza del Consiglio provinciale.

***

L'attività prelodata dell'ingegnere Soleri e la provvida e ragionata opera dell'amministrazione provinciale ebbero motivo di manifestarsi nella ricostruzione del ponte sul torrente Bormida. L'inondazione, della quale si è finora discorso, aveva schiantato dalle fondamenta il ponte che serviva per la strada provinciale che da Alba conduce a Savona, come nelle sue ondate aveva travolto il viadotto che presso Salceto serviva per il passaggio della ferrovia Torino-Savona. L'Amministrazione provinciale riconoscendo la necessità di rimediare al danno recato dalle acque con un'opera che non dovesse più risentire i disastrosi effetti di una consimile inondazione, e che in breve tempo ed in modo lodevole fosse condotta a termine, incaricò l'ingegnere Soleri del relativo progetto.

Questi presentò un progetto di massima per l'inalveazione generale della Bormida nei dintorni di Cortemilia, di difesa di questo paese ed arginatura contro il torrente, ed infine il progetto per la costruzione di un nuovo ponte al posto di quello abbattuto. Osservando come la causa principale di detta rovina era dovuta all'insufficienza della luce libera del ponte precedente pel deflusso delle acque, e calcolata la portata della massima piena, l'ing. Soleri riuscì a risolvere la questione proponendo la costruzione di un ponte tubolare in ferro ad una sola campata di metri 60. E siccome le fondazioni fatte coi sistemi ordinari avrebbero richiesto un tempo molto lungo senza evitare una spesa grave, propose le fondazioni delle due spalle col sistema ad aria compressa.

Approvato il progetto dall'Amministrazione provinciale e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, si pose mano a queste fondazioni il giorno 8 agosto del corrente anno, ed ora, terminati gli scavi di fondazione di uno degli spalleri, sarà fra breve questo costrutto e si porrà tosto mano all'altro. Intanto, avendo lo stesso ingegnere ultimato il progetto definitivo della travata, si porrà quest'opera all'appalto e per l'anno venturo a quest'epoca si potrà forse avere il lavoro compiuto ed il passaggio libero.

SAN MARTINO, SOLFERINO E CUSTOZA.

Milano, 23 settembre.

Ho voluto chiudere le mie peregrinazioni campestri di quest'anno coll'adempimento d'un pio desiderio. E dico *pio*, non per facilità al pleonasmo, ma proprio per sentimento vivo provato.

Io mi rimproverava spesso tacitamente di non aver visitato ancora i campi fatti sacri dal sangue di tante creature e sui quali era sbocciato il fiore della nostra libertà. Giunto troppo tardi per poter dire, secondo il verso manzoniano: « C'ero anch'io! » io sentiva un certo rimorso nel gustar tanti frutti dell'indipendenza senza spreco di fatiche, neppure di quella di visitare il luogo ove vennero seminati.

In me poi era colpa maggiore il non aver visitato San Martino, Solferino, Custoza. Colla mia natura randagia ero stato in tanti luoghi di minor devozione! Andando da Milano a Venezia c'ero passato rasente colla ferrovia tante volte a quei campi sacri! E lì avevo visti per tante volte dal mio vagone quegli ossari! Davvero, quando ci pensavo, i rimbrocci al mio me erano seri assai.

Pochi giorni sono un amico mio carissimo erasi recato a villeggiare nella nativa Desenzano e mi invitò cortesemente ad andarlo a trovare. Vi andai, e fu con lui che potei compiere i mestissimi pellegrinaggi, la cui memoria non si cancellerà in me giammai.

***

Anzitutto la plaga percorsa da noi è una delle più ridenti che si possano immaginare. La fama di bellezza che gode il lago di Garda è delle più antiche e delle più incontestate. Eppure sembra un lago abbandonato. Maestoso e leggiadro all'istesso tempo, ornato di tutti i sorrisi che possono vantare i laghi di Como e Maggiore ed emulo al mare per l'ampiezza e il vigore dell'onda, il lago di Garda sembrerebbe quello maggiormente adatto a soddisfare il più gran numero di gusti e ad attirare perciò il maggior numero di villeggianti. A queste doti aggiungete le attrattive di memorie illustri; i canti dei poeti, fra i quali niente meno che un Virgilio e un Catullo; l'orme che cento epopee gigantesche hanno lasciato sulle sue sponde; il clima tanto dolce nel verno da permettere su larga scala la coltivazione del limone e persino del cedro; l'affabilità leale e intelligente della popolazioni, specialmente sulle terre bresciane, e vi parrà impossibile che il concorso a questo lago di Garda non sia maraviglioso.

E c'è dippiù. C'è la mitezza favolosa del prezzo dei fabbricati che dovrebbe decidere sui due piedi tutti i benestanti a farlo scopo di loro residenza campestre! Nella antica Sermione, che Catullo chiamò con tanta fine felicità « isola e penisola insieme, » c'è un magnifico castello degli Scaligeri, ampissimo e gigantesco edificio che arrischiò di cadere nelle mani di un tedesco per poco più di 4000 lire (dico quattromila!). Il Comune se lo beccò allo stesso prezzo... E, notate, se lo beccò per quella poca somma dopo che il Governo lo aveva rimesso a nuovo, per fini militari colla spesa di 150,000 lire abbondanti! E adesso il Comune pensa già di rivenderlo per una bagattella!

Anche l'isola Lechi, — con castello e case e campi e limonaie — isola stupenda, posta nel più ridente angolo della terra, presso Salò, venne acquistata *in blocco* da un signore genovese, pochi anni or sono, per 15,000 lire appena!

Sul lago di Como o sul lago Maggiore quel castello Scaligero e quest'isola non avrebbero potuto valere meno di un mezzo milioncino ciascuno!

Eppure, signor no, i nostri ricchi si ostinano a vivere ammucchiati sui soliti laghi, lagnandosi sempre che quella non è vita vera di campagna, bensì vita bella e buona di città, con tutte le sue esigenze... ma non si decidono mai a mutare sistema.

Per coloro che amano la caccia e la pesca nessun lago più del Garda si presta ai loro gusti. Per i dilettanti appassionati di *velate*, di *sport* nautico, ecc., il lago di Garda dovrebbe essere il sogno dorato. Nessuno più di esso — per ampiezza e potenza di vento e poderosità di flutti, — potrebbe offrir loro un miglior campo d'azione.

E ad onta di tuttociò nessuno rivolge gli sguardi allo stupendo Garda!

Io ho la ferma convinzione che tra non molti anni questa ingiusta indifferenza cesserà. Non fossero che le passeggiate storiche, l'uno sarebbe già potente. Di queste ne scelgo tre soltanto, fedele al titolo di questa mia.

***

A San Martino le traccie della battaglia sono scomparse. Esse non sono evidenti che all'Ossario. Persino fra i villici ne trovate ben pochi che siano stati presenti alla grande giornata. Le famiglie dei contadini sulla Bresciana mutano spesso di domicilio, e, ormai, anche in quelle rimaste dal 59 sino a quest'oggi, la morte ha mietuto i vecchi, non lasciando che superstiti a quell'epoca troppo bambini per poter raccontare nella preziosa qualità di veri testimoni oculari, o nati dappoi.

La celebre villa Traccagni — crivellata da cento palle, teatro di ripetuti assalti all'arma bianca, ridotta a carcassa dall'empito tremendo delle schiere combattenti nella giornata del 24 giugno — venne ora ricostruita a nuovo, e appena sul frontone rimasero, collocate in simmetria, alcune palle di cannone... due o tre delle quali vennero già tolte via, non so se dalla mano ladra degli uomini o da quella del tempo. Rimasero le loro nicchie concave somiglianti a orbite di teschio.

Il teschio!... Questa è l'immagine terribile che giganteggia nel vostro pensiero anche per molti e molti giorni dopo che avete visitato questi campi di guerra!... Dio, se ne ho visti!... Ancora oggi, dopo qualche settimana, ne ho piena la fantasia, e n'ho i sonni turbati e brevi, malgrado ogni fatica e strapazzo induratì a filare chilometri e chilometri per delle ore.

Il teschio!... L'ossario! — Ecco il riassunto odierno delle terribili epopee.

***

Si comincia a fremere sulla famosa altura dei cipressi di San Martino ripensando alle cruenti corse e rincorse dell'esercito piemontese per impadronirsi di quei pochi palmi di terreno che voi premete ora col piede silenziosi, solitari e compassati. Si finisce coll'aver l'occhio inumidito dinanzi a quella raccolta di teschi messi in fila sulle assicelle della cappella vicina, dinanzi a quelle cataste di ossa accumulate in ogni parte là dentro!

L'impressione più gagliarda che ricevete da quei teschi sono i loro denti che ve li danno. Essendo tutti teschi di gente morta nel fiore della gioventù e della salute, essi hanno tutti le mandibole armate da dentiere bianche, scintillanti, digrignanti spaventosamente, con uno sberleffo indimenticabile.

Sono pochi quei teschi che non hanno le dentiere complete. Gli alveoli sembrano ancora afferrare quelle grosse perle smaltate quasi con un certo piglio di vitalità perdurante. Sembra che un fremito di gioventù sia rimasto ancora in quei poveri avanzi e lotti disperatamente per non lasciarsi vincere da quella seconda morte che si chiama lo sfacelo.

E quei teschi dalle dentiere bianche, scintillanti, complete, digrignanti spaventosamente, con uno sberleffo indimenticabile, nel solo Ossario di San Martino sono più di 2500! — E intorno intorno le cataste delle ossa vi sgomentano con ingenuità terribile. — Per metterle in mostra si dovettero raccogliere tibie con tibie, cubiti con cubiti, stinchi con stinchi, ecc. ecc. Ne risultarono delle cataste fatte con una specie di ornamenti architettonici disegnati con regolarità quasi scrupolosa.

Pensate: aver vent'anni, sentirsi *fremere* potente la vita per tutte le ossa e sapere che prima di sera, *fra un minuto forse*, al primo squillo di tromba o al primo fischio di palla, queste vostre ossa, frementi di vita adesso, non saranno più buone ad altro che a servir d'ornamentazione a una catasta d'altre migliaia... Via, ci vuol del coraggio a mantenersi in vena d'entusiasmi o, per lo meno, a non mancare al proprio dovere!

***

A Solferino la scena è ancor più terribile. Quell'Ossario contiene più di 12,000 scheletri. Le file dei teschi, dai denti formidabili, si elevano alte tanto che bisogna arrovesciare la testa affatto indietro per guardare l'ultimo. — E c'è poi quel gabinetto delle anomalie che vi lascia un ricordo incancellabile. In esso figura lo scheletro d'un capotamburo austriaco alto un metro e 96 centimetri.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 3.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

I.

(Seguito)

***

Benedetto se ne andò con passo vacillante, senza badare nè alle scimmie nè alle belve, e ridiscese la via con tanta lentezza quanto l'aveva risalita in fretta. Si era avviato verso la Residenza col cuore stretto, ma con una speranza, perchè sapeva che suo zio, malgrado le sue stranezze, gli voleva molto bene e s'interessava vivamente alle cose sue; chè era buono, sensibile e sempre pronto a fare un piacere.

E il povero Benedetto aveva tanto bisogno di un soccorso efficace!

Suo padre, il droghiere Tobia Strendlaufer, di Memmingen, piccola città posta a venti miglia dalla Residenza, s'era messo negli impicci per la sua bontà senza pari e una beneficenza spinta fino alla prodigalità. Un creditore spietato, il distillatore Hoffahrt, aveva una sua cambiale di cinquecento talleri, che stava per scadere, e il fallimento di Strendlaufer pareva inevitabile se non avesse potuto fare onore alla sua firma.

Benedetto aveva rinunciato alla sua vocazione, che lo portava verso lo studio della medicina, per secondare amidamente suo padre nel commercio e cercare di impedirne la rovina. Ma i suoi sforzi infaticabili non erano riusciti, in seguito alla concorrenza sfrenata e anche per colpa di Tobia, che dava talora al primo mendicante che sapeva sfruttare la sua debolezza, più di quello che suo figlio guadagnava in un giorno.

Erano dunque nella più critica posizione che si possa immaginare e fuori del caso di uscirne, perchè la loro unica proprietà, la loro casa di Memmingen, era ipotecata al di là del suo valore, il loro fondo commerciale insignificante, e non vi era da sperare una dilazione dall'inflessibile loro creditore Hoffahrt.

Benedetto s'era quindi determinato, con suo grande rincrescimento, ad andare ad esporre a suo zio la loro posizione, sperando di ottenere da esso di che salvare l'onore di suo padre, perchè lo credeva agiato, e il professore stesso gli aveva offerto, alcuni anni prima, di fare studiare suo nipote a sue spese, e gli aveva raccomandato caldamente di non rivolgersi che a lui, se per caso si trovasse in bisogno.

Ma, per disgrazia, aveva scelto il momento più inopportuno; la consegna delle sue collezioni di storia naturale al Museo reale era pel vecchio un avvenimento tanto importante che egli sagrificava a quello, senza scrupolo, i suoi affetti di famiglia, e che era un atto di benevolenza estrema per suo nipote il sagrifizio che gli aveva fatto di un quarto d'ora del suo tempo prezioso. Del resto, anche se gli avesse consacrato tutto il giorno, Benedetto non ne avrebbe certo tratto partito, perchè una volta conosciuta la posizione di suo zio, non gli avrebbe, per tutto l'oro del mondo, confessato lo scopo della sua visita, non volendo metterlo nel caso di rispondergli con un rifiuto, o nella necessità di fare il penoso sagrifizio di una somma di cui aveva tanto bisogno egli stesso.

***

— Animo, bisogna che compia il mio sagrifizio — disse con tristezza e rassegnazione mentre si avviava al suo albergo.

Del resto, il modo con cui suo zio lo aveva congedato non svegliava nel suo cuore il menomo risentimento. Senza poter capire che si intraprendesse un viaggio al Brasile, arrischiando averi e vita, per studiare animali così brutti come le rane, i ragni e le lucertole, aveva nondimeno una sincera venerazione per la scienza del naturalista, e se talora, senza volerlo, pensava che Tryngus, colla somma che forse avrebbe speso per una rana o un rospo, avrebbe potuto salvare suo padre e lui dalla vergogna e dalla miseria, si accusava subito d'ingiustizia e d'ignoranza, e cercava di scusare ai suoi propri occhi il suo degno parente, che non sospettava nemmeno le strettezze in cui si trovavano.

II.

Immerso il giovane in riflessioni profondamente dolorose, giunse fino all'albergo ove era sceso e di cui l'insegna rappresentava la *Speranza*. Quella Speranza, dal volto di un pallido sudicio e cogli occhi incavati, lo guardava maliziosamente, come per schernire ancora quell'infelice dopo di averlo tanto crudelmente ingannato.

Lo scopo del suo viaggio essendo al tutto fallito, non aveva più nulla a fare nella Residenza, e avrebbe potuto ritornarsene subito a Memmingen. Ma, sebbene fosse disposto ad avviarsi a piedi, pensò nondimeno che bisognava aspettare il dono di suo zio e invigilare a che il trasporto si compiesse con cura; e così quello strano ricordo, il coccodrillo di cinque metri, cominciava già a dargli gravi pensieri prima anche di possederlo.

Benedetto, pel suo viaggio, aveva approfittato di un modesto veicolo: un suo vicino di Memmingen, il conciatore Borke, dovendo portare nella Residenza una certa quantità di corami, gli aveva offerto un posto sul sedile del suo biroccio, posto che aveva accettato con piacere. Egli considerava pure questa occasione come la più acconcia per trasportare da suo padre il dono dello zio, non dissimulandosi tuttavia che non sarebbe stato facile decidere Borke a ricevere nel suo veicolo un così strano viaggiatore, perchè quel brav'uomo era un vero profano che disprezzava sovranamente tutta la storia naturale, a meno che non fosse in rapporto diretto co' suoi affari.

Mentre Benedetto, ritto ancora sull'uscio dell'albergo, pensava al modo di prendere Borke pel suo debole — e ne aveva parecchi — per ottenere ciò che voleva, un nuvolo di monelli circondava, mandando grida di gioia da straziare le orecchie, quattro robusti facchini che s'incurvavano sotto il peso del gigantesco alligatore.

Il povero Benedetto fu preso da una orribile ansietà all'avvicinarsi del mostro. Non aveva ancora preso alcun partito, che già i facchini deponevano un po' ruvidamente il loro carico sull'uscio e domandavano, colla sfacciataggine che è loro propria, una enorme mancia; e quando Benedetto ebbe pagato, col rischio di far saltare la sua cassa pel viaggio, si allontanarono dopo d'avergli fatto i saluti di suo zio, che li aveva incaricati, dissero, di raccomandargli caldamente di aver tutte le cure possibili pel coccodrillo.

Queste raccomandazione, superflue del resto, non fece che accrescere ancora l'imbarazzo di Benedetto; perchè non sapeva invero dove mettere pel frattempo lo strano pegno di affetto di cui quegli sfrontati monelli cominciavano già ad occuparsi in modo molto irriverente e anche pericoloso. Mentre uno di essi arrischiava i meschini avanzi dei suoi calzoni per introdursi nelle fauci spalancate dell'animale, e un secondo faceva sforzi inauditi per strappargli un dente molare, cinque altri più modesti si contentavano di mettersi a cavallo sul dorso, e finalmente i tre più arditi si servivano della coda per fare l'altaleno.

Quella orribile profanazione faceva sanguinare il cuore del povero Benedetto che inutilmente protestava.

L'albergatore, attirato dalle esclamazioni di gioia sempre più rumorose che risuonavano alla porta del suo albergo, sollevò al cielo le mani giunte, non potendo per alcuni minuti trovar parole per esprimere la sgradevole sorpresa cagionatagli dalla vista dell'ospite sinistro e dal suo seguito turbolento.

Sebbene la *Speranza* non fosse che un albergo di quart'ordine, non lo chiamava mai che il mio *Grande Albergo*, e si credeva autorizzato a darsi coi suoi avventori un'aria d'importanza, perchè era stato sott'ufficiale della *Landwher*, e la domenica si metteva un abito di fantasia azzurro con bottoni dorati.

Ora quel piglio di sussiego gli pareva particolarmente conveniente col povero Benedetto, che era giunto sopra un biroccio carico di pelli, che non aveva cenato la sera prima, nè fatto colazione al mattino all'albergo, e s'era contentato di una modestissima soffitta, ciò che rappresentava al massimo una spesa di due lire.

Gli si accostò quindi con un fare che sarebbe impossibile descrivere, e socchiudendo gli occhi lo squadrò da capo a piedi per un buon minuto.

— Per amor del cielo, — disse finalmente facendo la voce grossa, — per qual luogo prendete il mio grande albergo? Oh *Speranza* mia! La tua riputazione è perduta! Assediata da monelli incorreggibili e contaminata da una creatura tanto abbominevole! Oh! questo insulto è troppo grande! Perchè, signore, non siete come al *Bue Rosso*, nel sobborgo, se vi tirate dietro quella sorta di bestie selvagge? In ogni tempo colà si recano ad albergare tutti i domatori di orsi, di scimmie, i selvaggi, le donne incombustibili e altri individui di questa sorta. —

Questo discorso mise a un duro cimento la mitezza di carattere di Benedetto, e il povero giovane durò fatica a reprimere la sua indignazione nel sentir trattare con tanto disprezzo il suo coccodrillo, che era, secondo il suo dotto zio, un esemplare stupendo. Ma l'imbarazzo in cui si trovava lo obbligò a contenersi e spiegò con calma in qual modo quell'animale eragli stato dato, senza mancare tuttavia di far risonare con un certo orgoglio il nome del suo parente, il celebre professore Tryngus. Quel nome, invece di calmare l'albergatore infuriato, non fece altro che accrescerne il furore, svegliando a un tratto il suo patriotismo.

— Come! — sclamò colla spuma alla bocca, — il professore Tryngus è vostro zio? Egli che ha percorso per tanti anni i deserti dell'America e dell'Africa, di cui non sappiamo che farne; che ha avuto rapporti con tutti i pagani selvaggi, di cui non ci curiamo neppure; che ha dissipato tutti i suoi averi presso i Beduini, i Maorati e gli Indiani per riportare a casa una folla di animali immondi e inutili, mentre io faceva il mio dovere e mi distinguevo come sott'ufficiale nella *Landwher* e pagava le mie imposte come un onesto cittadino! Egli è dunque vostro zio? È lui che manda il coccodrillo in casa mia, quell'uomo privo di ogni patriotismo? —

Sarebbe stato ben difficile al povero Benedetto far capire la ragione al patriota offeso, se parecchi ospiti non fossero usciti, attratti dalle vociferazioni dell'albergatore. Fra quelli vi era per caso un sotto-custode del Museo reale, di cui l'intervento fu preziosissimo. Quell'uomo, che aveva servito non solo nella *Landwher*, ma che aveva fatto di più una campagna nella linea — ciò che gli aveva valso un impiego governativo — e che faceva colazione regolarmente alla *Speranza*, poteva permettersi di rivolgere qualche parola all'albergatore per rabbonirlo e anche per disingannarlo. Cominciò quindi a numerare tutto ciò che il progresso delle scienze naturali nel suo paese doveva al merito eminente del professore Tryngus, e lo ridusse finalmente al silenzio dicendogli che Tryngus era in gran favore presso il re, e Sua Maestà lo animava sempre a viaggiare e lo aiutava in ogni modo.

Indi il sotto-custode fece un elogio così brillante dell'oggetto della disputa, che l'albergatore stesso cominciò a guardare il mostro con occhio meno sprezzante, e volgendosi a Benedetto tutto confuso:

— Voglio — gli disse — darvi una prova di quella somma umanità che non si trova se non nelle grandi Residenze. Non posso sopportare neppure un momento di più nel mio grande albergo il vostro pericoloso rettile, perchè avete potuto vedere voi stesso come la sua apparizione abbia disturbato la pace generale; ma vi ha una legnaia lì dietro nel cortile ove potrete mettere fino alla vostra partenza l'orrido ricordo di vostro zio. Non troverete ingiusto, credo, che metta per questo servizio due lire in conto. —

Benedetto, che non era d'umore da trovare ingiusta nessuna cosa al mondo, accettò con riconoscenza la magnanima offerta dell'albergatore; e, aiutato da due servitori, trasportò il coccodrillo nella legnaia, che già serviva di appartamento a due dozzine di oche.

(Continua)

Quello scheletro è rizzato su un piedestallo, in una posa correttissima da vecchio militare educato al rigido contegno che tutti conoscono nel soldato tedesco. — Io colla fantasia gli ricostruii sopra la sua uniforme bianca, i suoi pantaloni stretti e stivaloni: gli vidi ad armacollo, incrociate sul petto, le due larghe striscie di pelle e nel pugno della destra il bastone colossale dal manico grosso, pesante, lucido, alzato al disopra del suo capo fieramente coperto dall'alto berrettone. Lo rividi, fantasticando, cogli occhi sbarrati, col viso fiero dalle nari aperte, coi baffi appuntati all'insù, avanzarsi alla testa del suo reggimento.

E dietro a lui che chiasso d'inferno! Quel suo bastone aveva fatto scrosciare sulle enormi casse di venti o trenta tamburi le rudi bacchette dei suoi soldati, e i passi di centinaia e centinaia d'uomini s'erano messi a rombare in cadenza dietro di loro.

Il mattino era splendido; i fiori sbocciavano sui margini verdi; le foglie stormivano dolcemente intorno a quell'uragano d'uomini, alla testa dei quali egli si avanzava come una torre semovente, colla sinistra sull'anca, la destra in alto, il petto in fuori, il capo fieramente alzato.

Poi si udì un sibilo lieve.

La torre umana barcollò un istante, cadde rumorosamente lunga distesa bocconi...

Ecco ora in quale stato l'anno rimesso in piedi.

* * *

A Solferino la battaglia ha lasciato traccie più visibili. Il cimitero — il tremendo campo dei morti che ne attirò tanti altri, come l'abisso invoca l'abisso — conserva ancora nel muricciuolo di cinta le traccie delle feritoie e delle... scappatoie praticate nella parte posteriore dagli Austriaci.

Nel paese poi c'è ancora molta gente che ha visto il terribile 24 giugno, e gli aneddoti si raccolgono numerosi. — Vi si narra di un cacciatore tirolese ferito al ventre da una palla nel cimitero, posto sul colle vicino, e che, malgrado la ferita e il proiettile che aveva in corpo, discese per ben cinque volte a prendere munizioni nel borgo e cinque volte risalì a combattere. Ogni volta che scendeva beveva mezzo litro di acquavite. — Morì la sera di colica!

Gli episodi dell'entrata dei Francesi sono numerosi del pari. Parevano pazzi di gioia, invasati; rompevano quanto capitava loro sottomano, sciupavano, bevevano, saltavano su sedie e su tavoli. Ve ne furono di..... indiscreti, ma, a onor del vero, ve ne furono anche di generosi, i quali difesero gli abitanti dagli eccessi dei loro compagni.

Un aneddoto pietoso è quello d'un povero croato che giunse sulla piazza del paese col fucile in ispalla, sbandato, quando già gli Austriaci battevano in ritirata. — C'era lì presso uno stagno, di quei soliti stagni che si trovano nei villaggi dove vanno le bestie a bere e le oche o le anitre a diguazzare. Malgrado il tremendo chiasso, (cosa strana) in quello stagno c'erano due anitrelle che, indifferenti a tutto, continuavano a guazzare. Il croato rimase lì come inebetito a guardare le due bestiole e non s'accorse che sulla piazza erano sbucati due francesi. Costoro badavano a fargli segno di deporre l'arma. Il croato, non vedesse o non capisse, restava lì immobile.

I due francesi lo presero di mira e lo fulminarono. Il povero croato cadde; le due anitrelle, spaventate dalle detonazioni, adesso, uscirono sparnazzando dall'acqua.

Agguantarle, tirar loro il collo, appendersele alla cintola e scomparire fu per i due francesi affare di un minuto.

La piazza rimase deserta, inondata dal sole meridiano, colle sue case unite e sbarrate d'intorno, silenziosa nel chiasso infernale poco stante, e dal cadavere immobile del povero ucciso — serpeggiando come una sottile vipera rossa sitibonda — strisciava, sul suolo bianco e polveroso, verso lo stagno, un rigagnoletto di sangue....

* * *

Ma io non finirei più se volessi raccontarvi tutti gli aneddoti raccolti sulla bocca degli abitanti di Solferino. Vi rinuncio, ma non rinuncio a esprimervi la grande impressione che riportai dalla celebre torre di Solferino, una torre di cui non restavano che le quattro pareti all'epoca della battaglia e la cima, alla quale adesso, mercè riparazioni benissimo intese, si potrebbe salire persino a cavallo.

Da quella *Spia d'Italia* — com'è chiamata la torre — si domina una delle più vaste plaghe di paese; a occhio nudo, quasi tutta la Lombardia e la Venezia e giù giù il Piacentino, il Parmigiano, ecc. — Col buon cannocchiale, messo gentilmente a disposizione dei visitatori, figuratevi poi, in giorno favorevole, fin dove possa spingersi lo sguardo, di lassù.

* * *

L'Ossario che m'è piaciuto dippiù è quello di Custoza. È più semplice e più modesto, ma appunto perciò mi pare più adatto allo scopo. Le ossa non sono esposte che nel sotterraneo; il monumento non si compone d'altro che di un obelisco, mediocremente bello di forma; sotto lo stelo dell'obelisco gira una balconata, e nell'interno, in una cameretta, stanno raccolte le reliquie trovate sul campo di battaglia, nonchè un quadro contenente i nomi degli ufficiali caduti e due mappe benissimo fatte, nelle quali sono descritte ad evidenza le posizioni della battaglia enigmatica del 1866.

Anche i teschi dell'ossario sotterraneo sono tenuti con una nota di pietà maggiore che non negli altri ossari. La moglie del custode, con devozione lodevole, colloca sempre qualche fiore fra di loro.

Mentre noi visitavamo la cameretta delle reliquie, giunsero un colonnello con alcuni ufficiali. Il colonnello, un bellissimo vecchio, andò a cercare sulla tabella dei caduti i nomi di alcuni ufficiali morti nelle file da lui comandate il 24 giugno. Li trovò, e fra essi il nome del maggiore Gherardelli.

Poi gli ufficiali scesero con noi a visitare l'Ossario. — Strana e dolente nota! Il primo teschio che cadde sotto gli sguardi del vecchio colonnello fu un teschio recante in fronte un bigliettino su cui stava scritto: « Maggiore Gherardelli. »

Il vecchio soldato rimase lì ad osservare alcuni minuti, commosso, quell'avanzo dell'amico suo. Lo udimmo mormorare: « Povero amico!... Chi avrebbe detto che io « ti avrei riveduto così!... »

Poi a noi:

— Era una natura generosa e buona!... Doveva farsi sposo a Milano appena finita la campagna!

* * *

Non posso lasciare l'Ossario di Custoza senza rammentare un fatto che torna di grande consolazione a noi della stampa. Fu per opera della stampa infatti, per iniziativa sua pura e semplice, ma tenace, che sorse quel monumento.

Questa iniziativa partì dall'*Arena*, di Verona, nel giugno dell'anno 1876.

* * *

In generale gli ossari, se hanno da una parte corrisposto ad un pio e giusto desiderio, quello di conservare più a lungo e con maggiore rispetto gli avanzi dei nostri martiri o dei martiri d'un dovere, hanno d'altra parte distrutta la poesia sublime dei campi di battaglia. Si poteva facilmente, perchè l'opera fosse veramente commendevole, soddisfare a quello senza sacrificare questa, per me assai più importante.

Anzitutto si fecero parecchie cose a casaccio. A San Martino si conservarono lapidi che non hanno più ragione d'essere. — Quella, ad esempio, del conte Tibaldi, di Verona, eretta prima del 1860, aveva una ragione d'essere; ora no. In essa sta scritto: « Che il prode attendeva il riposo « nella libera sepoltura dei suoi padri. » Voleva dire: « I parenti attendono che Ve« rona sia liberata dagli Austriaci per sep« pellire nel sepolcro di famiglia di questa « città le ossa del loro caro morto per « l'indipendenza d'Italia nel 1859. »

E sta bene. — Ma Verona fu liberata nel 1866 e le ossa vennero lasciate mettere invece nell'Ossario, in un'urna a parte, e l'epigrafe continuò ad attendere... che il sepolcro dei padri fosse libero. — Controsensi che rompono il corso dei mesti pensieri del visitatore; il che non è bene.

Altra noterella. Pochi anni or sono c'era al posto di custode dell'Ossario di San Martino un vecchio soldato piemontese il quale aveva perduto il braccio destro nella battaglia.

Come incarnazione del valoroso esercito sardo, come tipo veramente degno del luogo e di servire di guida e di cicerone al visitatore, non si sarebbe potuto trovare di meglio.

Adesso invece c'è un vecchio sergente napoletano, [illegible] di ogni cosa e di ogni evento, gentile e pulito finchè volete, ma niente affatto intonato coll'ambiente. Dato che l'antico custode [illegible] abbia voluto o dovuto andarsene, non si poteva trovarne un altro della stessa ottima stoffa da surrogarlo?... Mancano forse in Italia i reduci dalle patrie battaglie — o monchi o poveri, pur troppo, per giunta! — per dover proprio essere obbligati di scegliere per cicerone di San Martino un soldato il quale militava forse ancora il dì della battaglia nelle schiere di re Bomba, foss'anco per forza?

* * *

Qua e là poi ci fu un vero spreco di quattrini deplorevolissimo.

A San Martino stanno adesso costruendo una torre come monumento a Vittorio Emanuele che dovrebbe raggiungere i 93 metri d'altezza. Non ne manca che 18 e già mancano i denari, e bisognerà ricorrere al Re per avere le 250 o le 300,000 lire occorrenti se si vuol compierla!...

Io mi domando se valeva proprio la pena di spendere tante migliaia di lire in una torre, quando con metà di quella somma si potevano fondare o aumentare le masse delle pensioni alle vedove, ai mutilati, ecc., ecc.

A Solferino si vollero piantare dei giardini con salici piangenti e laghetti e piante esotiche, e si spesero palate di quattrini. E furono palate al vento.

Le piante esotiche morirono; i piantatori si ostinarono a ripiantarne; spesa sopra spesa... per giungere a un bel costrutto, affè mia! E il bel costrutto è questo: le piante sono rimorte e il laghetto è un vero stagno giallastro e puzzolente, su cui i salici sembrano piangere l'amara sorte toccata loro in causa della corbelleria umana. E notate che per formare quel cosidetto laghetto si dovettero incontrare grossi dispendi soltanto per far giungere l'acqua da parecchie miglia di lontananza.

Quello stagno è abitato da una moltitudine infinita di rane e di rospi. — C'è a scommettere che ognuno di quei cari animaletti costa, per spese domiciliari, almeno una lira a testa!

E tutto ciò per devozione ai nostri martiri!... Poveri martiri, se potessero sapere il miglior trattamento fatto da noi, redenti a prezzo del loro sangue, alle rane ed ai rospi, che non alle loro famiglie!

* * *

A me pare che invece di spendere per torri, per domicilii di rane e di rospi e per piante esotiche rimorte, si poteva, con un quarto appena dei quattrini sprecati, conservare su quei campi sacri quella tal sublime poesia di cui lamentavo più sopra l'assenza.

Si poteva con poche epigrafi, ora sul margine d'un campo, ora su un trivio, illustrare fatti e nomi degni di eterna ricordanza, perchè di eterna gratitudine. — Laddove era caduta una schiera di valorosi porre una croce; laddove s'erano scoperte catasta di morti (unclear) un'altra.

Poche parole e semplici: qui si scontrarono — ad esempio — il *tal* reggimento italiano col *tale* reggimento austriaco; era l'ora *tale*; caddero i *tali* ufficiali e i *tali* soldati. L'alfiere *tale* morì avvolto nella propria bandiera qui, a venti passi, nell'attiguo campo; e così via.

Non vi pare che così si sarebbe conservata la poesia sublime di quel vasto cimitero?... Non vi pare che, visitandolo, voi vi sareste commossi ad ogni passo e avreste ad ogni passo benedetto a quel sangue gentile sparso a pro di noi?... Non vi pare che questo sarebbe stato un tramandare davvero ai posteri il culto della devozione ai nostri martiri?

Ma no!... Si ammonticchiano e si confondono, invece, ossa, nomi, valore, memorie, pietà!... Si classificano, si tabellano, si iscrivono, si accentra! — Ecco la gran parola! — E per compir l'opera si spendono migliaia e migliaia di lire per torri di costruzione dubbia, per giardini — cimiteri di piante esotiche — e per domiciliare rospi e rane in cloache chiamate laghetti!

* * *

Queste cose non avrei io ancora a scrivervi intorno a queste mie mestissime gite!... Ma lo spazio non me lo consente.

Io chiudo gli occhi e riveggo colla fantasia una strana ridda di immagini: onde azzurre e vaste solcate da vele rosse di insuperabile leggiadria, e cataste di femori e migliaia di teschi allineati; sorrisi di cielo e di verzura e epigrafi tremende, per quanto gloriose, e ricordi di sangue e tracce di mitraglia o di bombe! — Ripensando a quei giorni che io passai rovistando quella plaga memorabile, mi pare d'aver dinanzi una ridda di scheletri sconciati danzanti un ballo macabro in un giardino fiorito di rose.

A molti di quei teschi stava appesa con un filo di ferro la palla o la scaglia micidiale di mitraglia che li aveva traforati. Quei pezzi di piombo, battendo sulle casse ossee, scandono il metro alla danza. E i denti — quei terribili denti tenaci e folti di cui vi ho parlato — scintillano candidi come goccie di latte al raggio d'un sole dorato.

E in fondo ci sono bandiere, e banchetti, e gente in abito nero e cravatta bianca, che brinda alla patria, all'Italia! ecc., ecc.

Che baraonda di cose!... Che pagina questa vita nostra!... Ma come risponderei per le rime, adesso, a chi venisse a farmi il panegirico della guerra!

F. Fontana.

DAL PIEMONTE

Villanova d'Asti. — *Un concorso a posti di maestra.* — Ci scrivono con preghiera di pubblicare:

« Alli 4 settembre il Consiglio comunale pubblicava trovarsi vacante per l'anno scolastico 1881-2: sette posti di maestra, i quali sarebbero stati assegnati secondo il merito che sarebbe risultato dai vari titoli presentati dai concorrenti. Si fecero le nomine senza tener conto delle terne fatte dall'ispettore, come si era detto, e si videro confermate due maestre delle quali una munita, trent'anni fa, di una patente che l'abilitava all'insegnamento per la sola 1ª elementare, l'altra colla patente di 1ª e 2ª a preferenza di quella fornita d'una recente patente superiore. Ma dunque, se le maestre che erano in esercizio servivano a dovere, e perchè licenziarle invitandole a concorrere? E se era intenzione di confermarle e per umanità, o per gli anni di servizio prestato al Comune, e perchè pubblicare le vacanze dei loro posti ed inoltre escludere una che lavorava con generale soddisfazione, come lo attestano ispettori, delegati e sopraintendenti?

« Però, se la cosa andò a questo modo non fu certo opera di tutti i consiglieri, poichè ne furon di quelli che invano chiamarono giustizia.

« Giudichi ora il pubblico se questo concorso per le une e queste favoritismo per le altre sia conforme a quanto si è pubblicato, e se possa concordare coi principii sanciti dalla pubblica istruzione. »

Bianzè, 24. — *Commemorazione.* — (C. T.) — La sera del 21 corrente è morto uno fra i più cari e benemeriti nostri conterrazzani, il sacerdote don Eusebio Rosso. Non aveva che 55 anni.

Di principii schiettamente liberali, egli si dedicò con amore al bene del suo paese. Fu maestro per quindici lunghi anni nelle scuole comunali; poscia membro e direttore della Congregazione di carità, deputato del Consorzio irriguo e finalmente consigliere comunale.

Il 23 gli si resero gli onori funebri con gran concorso di rappresentanze e di popolo.

Nella chiesa parrocchiale il reverendo nostro parroco, don Fabiano Rondi, gli tessè un bello e commovente elogio, chiudendo il suo dire con queste parole: « Fortunato il tuo paese se saprà darti un degno successore. »

MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia reca queste altre disposizioni riguardanti il personale giudiziario in Piemonte:

Piana Carlo, già pretore del mandamento di Bannio, è stato depennato dalla graduatoria dei pretori, non avendo allo scadere dell'aspettativa fatto istanza per riammissione in servizio attivo o per proroga dell'aspettativa medesima. — Tonani Giuseppe, pretore del mandamento di Borgo Ticino, è collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia, per due mesi, dal 16 settembre 1881, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Borgo Ticino. — Castoldi Lodovico, pretore del mandamento di San Germano Vercellese, è tramutato al mandamento di Martinengo. — Prato Carlo, uditore, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento Borgo Dora in Torino. — Rovasenda Alessandro, uditore, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento Dora in Torino. — Bene Giacinto, uditore, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento Borgo Po in Torino — Giapponi Francesco, procuratore in Asti, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di San Germano Vercellese, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Cancellerie e segreterie. — Cupperi Pietro Antonio, cancelliere della pretura di Cocconato, è nominato vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale d'Asti, col suo attuale stipendio di L. 1600. — De Alessandris Giuseppe Francesco, vice-cancelliere della pretura di Mombercelli, è nominato vice-cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Vigevano, con l'attuale suo stipendio di lire 1000. — Azara Giovanni Antonio, cancelliere della pretura di Centallo, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° settembre 1881, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Sono promossi (dalla 4ª alla 3ª categoria, dal 1° agosto 1881, coll'annuo stipendio di L. 1400: Fiocchi Paolo Antonio, vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale d'Asti — Pestarino Domenico, cancelliere della pretura di Ovada. — Roboli Stefano, cancel. della pretura di Bistagno. — Saggiani Baldassarre, cancelliere della pretura di Costigliole d'Asti. — Bracco Giuseppe, cancelliere della pretura di Bassignana. — Dellacasa Ludovico, cancelliere della pretura di Molare.

ESTERO

CONGRESSO LETTERARIO DI VIENNA.

Una seduta burrascosa.

Vienna, 21 settembre.

Oggi, al Congresso letterario internazionale, seduta burrascosa. Erasi appena esaurita la parte dell'ordine del giorno riguardante la legislazione russa in materia letteraria, che Louis Ratisbonne, salito alla tribuna, formulò, in eloquenti e accese parole, una proposta affinchè si prendesse una calorosa iniziativa onde porgere all'imperatore di Russia una domanda collettiva, a nome di tutti i membri qui riuniti, per impetrare la grazia sovrana a favore del venerando scrittore Tschernitchewski, decano dei romanzieri russi, il quale trovasi da molti anni, per accusa di cospirazione, che al Ratisbonne non sembra abbastanza provata, deportato in Siberia. Se, dapprincipio, il caldo perorare dell'eminente poeta francese trovò eco simpatica, e quasi mostravansi gli astanti persuasi e trascinati dal suo fuoco, non guari andò a manifestarsi una corrente contraria suscitata da Adolfo Belot, al quale parve che la proposta entrasse nel campo della politica escluso dal programma, e che, inoltre, il continuare su questo argomento la discussione potesse compromettere quelli fra i colleghi i quali hanno sudditanza russa. Venti o trenta sorsero a parlare tutti ad un tratto in senso diverso, il sig. Ratisbonne insisteva respingendo l'idea di una votazione messa innanzi da taluno, siccome quella che ammetteva dubbio sull'esito di una deliberazione che, secondo lui, doveva scaturire spontanea per unanime acclamazione; tutti parlavano in una volta, nè più eravi mezzo d'intendersi.

Invano il campanello del presidente scuotevasi a calmare quel movimento agitatissimo che avrebbe forse durato per due ore ancora, se l'orologio non avesse annunciato il mezzogiorno fissato per la partenza alla escursione sul Kahlenberg.

* * *

Il Kahlenberg è l'altura più notevole dei dintorni e rappresenta presso a poco la nostra Soperga per il carattere storico da essa inoltre rivestito. Dal Kahlenberg irruppe colla sua cavalleria nel 1683 il Sobieski a sconfiggere i Turchi che, guidati da Kara Mustafà, cerchiavano Vienna, e senza il trionfale esito di questa formidabile battaglia si sarebbero impadroniti della capitale.

I Piemontesi noteranno con sentita compiacenza come vi prendesse parte il principe Eugenio di Savoia Carignano quale colonnello di cavalleria, e (cosa bene strana!) al fianco di quello stesso La Feuillade che doveva, ventitrè anni dopo, essere da lui sconfitto con tanta nostra gloria a Torino.

INGHILTERRA

Un prete belligero — Il ricatto d'un prete sposo — Un'Esposizione di bestiame.

Londra, 23 settembre.

(Nies Botton). — Il celebre generale Moltke ha trovato un ardentissimo partigiano nel Dr Gott, vicario di Leeds.

Predicando ad alcuni volontari a Pontecraft, e non volendo certamente far loro il poco gradito complimento di paragonarli, come certuni hanno il malvezzo, a tanti macellai, cadde nell'estremo opposto, dicendo: « che non credeva la guerra essere un male. Al contrario, essa aveva fatto e potava fare al mondo del bene di molto, la guerra essendo uno dei tanti mezzi coi quali Dio continuamente mantiene le sue promesse. »

Io vorrei un po' sapere come questi signori ministri se lo sono fabbricato questo loro Dio. Dove starebbe la sua bontà, la sua misericordia, ecc. ecc., se quest'essere divino non sapesse far altro di meglio, per mostrarsi ligio alle sue promesse, che di ricorrere allo schioppo, al cannone, alle torpedine? Capisco benissimo che un predicatore non può colpire d'ostracismo la guerra, nel mentre sta impartendo la benefica sua parola a dei soldati — o ad uomini che s'immaginano essere tali — *noblesse oblige!* ma per bacco, levandola ai sette cieli, a me mi pare sia un far violenza ai veri principii sui quali ci vien detto riposare la cristianità.

Comunque sia, la *Peace Society*, quella che vorrebbe la pace ad ogni costo, come chiaro e tondo lo dimostra il suo nomignolo, m'ha ripreso in un modo piuttosto severo il belligero vicario, e gli domanda senz'ambagi se non sarebbero invece le divine minacce, piuttosto delle divine promesse, che Dio mantiene col mezzo della guerra.

Questo battibecco tra il reverendo dottore Gott e l'organo della *Peace Society* ha tirato in campo il vescovo d'Oxford, il quale, senza tante perifrasi, asserisce: « che il flagello della guerra sarebbe sparito da lungo tempo se avessero prevalso i principii della cristianità. »

Dunque i principii cristiani del reverendo prelato d'Oxford sarebbero dissimili da quelli del reverendo vicario di Leeds? Non mi ci so raccapezzare in verità. Mi raccapezzo invece nello scorgere, come perfino delle sciocchezze le più futili se ne faccia tesoro dai giornalisti, tanto per empire le sessanta o settanta colonne dei loro interminabili fogli.

* * *

Ma le storielle sono come i polli in libertà, uno se ne tira dietro un altro, per cui sentite anche questa che si riferisce pure ad un reverendo, ma che è graziosa parecchio.

Un prete di sessantaquattro anni, vedovo, non essendogli bastata la prima esperienza matrimoniale, pensò bene di tentare la seconda con una giovinetta relativamente più fresca di lui, che contava cioè un trenta anni o giù di lì.

Le cose andarono a piena soddisfazione degli sposi, e tutto fu aggiustato in modo che le nozze dovevano farsi un dì della corsa settimana.

La sera antecedente alla cerimonia il reverendo futuro si recò al paese della futura metà e prese alloggio ad uno dei principali alberghi. Nel mentre s'apparecchiava pel pranzo, eccoti comparire nella stanza un tale che lo richiedeva di accorrere, narrando là sui due piedi, da un parente che abitava poco discosto, il quale parente per ogni buon fine gli aveva mandata la sua carrozza. Il povero prete, non sospettando punto una gherminella, seguì lo sconosciuto messaggero, al quale s'unirono, quando furono fuori, altri due galantuomini che presero posto nella vettura messa subito ad una corsa sfrenata dal cocchiere, che era apparentemente della partita.

La vettura prese la via di Londra, ove giunse in poco più d'un'ora. Vani riuscirono gli sforzi dell'infelice reverendo per liberarsi dai suoi guardiani — vane le grida, soffocate sempre da quattro dita benefiche che gli chiudevano la strozza. La carrozza depose alla fine il prigioniero ed i suoi compagni in una casa d'una via della città popolatissima assai. Il prete si dibattè, si dimenò, si scontorse, gridò, pregò; nessuno si mosse, nemmeno il *policeman* che batteva la ronda a pochi passi dalla casa. Lo sposo *in fieri* venne chiuso in una stanza e guardato a vista da uno degli amici che alla padrona di casa lo fece passare per pazzo.

La mattina di poi, mediante undici sterline, il prete si liberò dell'aguzzino che lo teneva d'occhio; ritornò più che in fretta dalla sposa spaventata della sua assenza inesplicabile; si fecero le nozze, ed accompagnati dalle benedizioni dei congiunti e degli auguri degli amici, i novelli coniugi partirono per godere la loro luna di miele, ma... con destinazione ignota!

Quale fu il movente di questo ricatto? Non già il furto, perchè il reverendo ritornò dalla sposa coi denari intatti — salvo lo sbruffo al guardiano. — Dunque cosa fu?

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA SCIENTIFICA

L'uomo e la formica.

(V. Recenti memorie di Sir John Lubbock)

Domenico Guerrazzi ha scritto che gli uomini, veduti da un luogo molto alto, appaiono agli occhi quello che sono veramente, cioè insetti.

L'indole particolare di quell'ingegno, l'iperestesia pel male di quell'anima fanno pensare, più che ai versi danteschi

« Nati a formar l'angelica farfalla, »

alla nuvola d'insetti di malo augurio che Mefistofele trae dalla vecchia pelliccia di Fausto. Certamente il poeta — il grande poeta della prosa — aveva innanzi agli occhi gli scarafaggi che fuggono la luce e gli scolitini che non la conoscono perchè sono nati ciechi, le cantaridi velenose in quella loro veste d'oro e le coccinelle fetenti in quella loro di porpora, gli scarabei che vivono nella belletta e le criocere che si coprono di sterco, i cervi volanti dalle tenaglie tremende come quelle di un critico partigiano ed i cerambici dalle antenne spropositate come i pennacchi di certi colonnelli improvvisati, e profumati di rosa come un antico ciambellano, le anobie che consumano, senza che ve ne accorgiate dal di fuori, i mobili di casa come si sciala il patrimonio di uno Stato, e tutta l'insidiosa famiglia degli insetti parassiti succhiatori.

Ma teniamoci lontani da questo pessimismo.

Bisogna salire sulla cupola di San Pietro, sulla guglia del Duomo di Milano, sul monumento Antonelliano di Torino, poichè il pallone frenato di Milano è scoppiato prima di innalzarsi in alto e quello dell'Esposizione di Parigi è stato ridotto in brandelli da un temporale; bisogna vedere piccina l'umanità... sofferente e gaudente, sentirla sotto i nostri piedi mentre a noi sorride l'azzurro di un più ampio orizzonte, per apprezzare la filosofia della definizione di Guerrazzi. Allora nasce in noi un senso di pietosa mestizia per questa povera razza di viventi che palpita per un'illusione e piange per una speranza che sfuma. Si sente in altro modo, lontani dall'uomo ed innanzi al grande problema dello spazio; si sente come un alpinista sulla vergine cima di un monte o come un antico eremita nella sua buca di sasso.

Victor Hugo ha paragonato l'uomo alle formiche, dicendo che noi riesciamo piccoli al paragone.

Fortunate formiche! non trovarono che falsi elogi.

Omero le aveva dette

« le sdegnose
Che ne' piccoli petti han grande il cuore. »

il che Virgilio tradusse dicendo che

« Ingentes animos angusto in pectore versant. »

Dopo il Milton le aveva poste ad esempio delle società umane prima dell'uomo:

« La provvidente
Del futuro formica erra operosa,
Che grand'alma racchiude in picciol petto,
E l'industre suo popol congiunto
In libero tribù forse che un giorno
Sarà di giusta egualità l'esempio. »

mentre se noi pigliassimo ad esempio le formiche, noi non riesciremmo certamente al *desideratum* della eguaglianza nè al regno della pace.

Io non voglio calunniare le formiche; certamente questi insettucci che vi sciupano, o lettrice, le vostre pianticelle nei vasi e che gavazzano nella zuccheriera se possono arrivarvi, hanno mille buone qualità quasi umane; ma dell'umano hanno anche molte efferatezze e molte bassezze.

Il Latreille ci racconta che avendo strappato le antenne ad una formica, vide un'altra formica accostarsele e versare alcune goccie di un liquido giallastro sulla ferita. Avendo letto da bambino questa storiella, ho ripetuto cento volte l'esperienza di Latreille, per vedere la formica medicatrice, infermiera, che sarebbe degna di esser tolta a simbolo della chirurgia, senza che mi venisse fatto di osservare una sola volta questo caso.

Sarebbe curioso il vedere un animale che fa il medico! Uno scrittore coglie l'occasione di scrivere: « Ah! quanto diverso è il modo di sentire degli uomini da quello dell'umile insetto che voi calpestate senza badarvi, e quanto è grande il cuore di questo piccolissimo infermiere! »

Lettrice, quando, traendo fuori la punta del vostro stivalino, schiacciate, stritolate un popolo di formiche con tutta l'indifferenza di una dea antica, ricordate che calpestate dei cuori pietosi.

Gli antichi ci hanno spesso fatto vedere gli animali a far da medico, e lo Scoresby stesso ci racconta che l'orso bianco applicherebbe del ghiaccio sulle sue ferite per ottenere l'emostasia che i chirurghi talvolta sono costretti di ottenere col freddo. Non parlo del salasso che si pratica l'ippopotamo, dell'olivo adoperato dall'elefante, dell'operazioncella inventata dall'ibis, e di consimili favole.

Pare veramente che la medicina sia una invenzione tutta umana e niente bestiale. Gli animali malati riparano in una buca e lasciano fare la natura, il che, dicono i medici, è un pessimo modo di curare la propria salute.

La prudente formica dei racconti di scuola è niente affatto prudente e punto avara: lo sappiamo da tutti i libri di storia naturale insieme alle osservazioni dell'Huber, e non è il caso di parlare qui per la centesima volta delle operaie, della cura delle larve, degli schiavi che tengono, dei pidocchi delle piante che servono loro di mandre, del rispetto alle regine, che si strappano le ali per attendere al loro dovere, dei maschi che muoiono appena hanno fatto il loro dovere di formiconi senza fastidi.

Il signor John Lubbock ha ripreso in questi ultimi anni le osservazioni sulle formiche, ed è riuscito a conclusioni bellissime e curiosissime.

La storia delle formiche colle memorie del Lubbock si può dire duplicata, e non passa mese che questo scienziato non ci faccia conoscere qualche nuova sua scoperta.

Così abbiamo una ripresa di quella povera zoologia di costumi, nel cui nome se ne sono sballate tante nei tempi passati e che in questi ultimi tempi era stata posta in dimenticanza dai naturalisti per dare opera allo studio dell'anatomia, dell'embriologia, dell'istologia.

La zoologia dei costumi, dopo il Buffon ed il Gené, non aveva più trovato cultori che nel Brehm e nel Wood.

Osserviamo attentamente gli animali negli atti che porgono, siano essi determinati dalla legge dell'istinto oppure da qualche albore di intelligenza; osserviamoli con tutta la diligenza con cui si fa un'osservazione fisica o chimica e troveremo nuovo e non difficile campo di scoperte.

Soprattutto osserviamoli senza riguardo a quello che venne già scritto, persuasi che se ci troveranno molte cose affatto nuove, molte che non sono nuove si dovranno mutare.

Il Lubbock pone questo strano teorema, che se la scimmia è evidentemente l'animale che più s'assomiglia all'uomo fra tutti, le formiche hanno qualche diritto di trovar posto accanto a noi, e per mille riguardi.

Ed infatti vedete come se lo pigliano questo diritto: arrivano in casa nostra per mille buchi, e salgono sino ai tetti delle case di sette piani!

Ecco le formiche che vanno a caccia di schiavi. La schiavitù è orribile ed è un segno di una morale molto bassa; ma non dimentichiamo che anche oggidì, mentre il sole illumina i nostri lavori ed i nostri ozi di uomini liberi, illumina qua e là, su qualche tratto della terra, il lavoro dello schiavo sotto il bastone. Il Lubbock afferma la probabilità che queste formiche siano destinate a scomparire per dar posto ad altre migliori; e sia così, che non si trovi più neppure nel mondo delle formiche questa orribile sciagura!

Cacciatrici nel cospetto di Dio, come Nembrot, sono le formiche della specie *Formica fusca*, che vivono solitarie come gli uomini primitivi, e vivono alla macchia. Ma ecco i pastori: la specie *Lasius flavus* che addomestica i gorgoglioni e pidocchi delle piante. Finalmente gli agricoltori ci sono rappresentati da alcune specie di formiche che non lasciano crescere intorno alla formicaia altre piante che quella di cui raccolgono i semi.

Le larve sono spesso radunate insieme, come gli allievi di un collegio, secondo le età.

In una formicaia come in un alveare vi sono le regine, i maschi, le operaie. Solamente mentre una sola regina può regnare in un alveare, ne trovi nelle formicaie molte che vivono in buona pace. In quanto alle operaie, poverette, sono femmine incomplete; le une fanno da bambinaie, le altre, più grosse e robuste in certe specie, fanno da soldati, o meglio da amazzoni.

Ma l'ufficio più strano che possa fare un animale è quello di servire da sacco, da magazzino pei confratelli, da otri viventi. Questo fatto non si verifica nelle formiche europee, ma il Wesmael nel Bollettino dell'Accademia delle scienze di Bruxelles parla delle *Mirmecocistus mexicanus*, di cui certi individui fanno da recipienti: ricevono il miele che vien loro portato per darlo a chi ne abbisogna. Ma non bisogna esagerare come il Wesmael, e dire che questi animali sono fatti solamente della pelle.

I gorgoglioni sono le vacche delle formiche; essi provvedono loro dai podici un umore zuccherino di cui sono ghiotte, e certe formiche proteggono i loro gorgoglioni, come a rubarli, danno loro da mangiare, proteggono perduto le loro uova, mostrando una previdenza maggiore dell'uomo, il quale così spesso sciupa per noncuranza il germe dei veri tesori avvenire. Le formiche si nutrono di tutto: frutta, insetti, tutto: sono onnivore.

Nelle formicaie sono tollerati molti animali che vennero facilmente presi per animali domestici.

In quanto a carattere non mancano le varietà.

Formica cinerea — audace.
Id. fusca — schiava timida.
Id. rufa — non esce mai.
Id. pratensis — mangia il nemico.
Id. sanguinea — uccide il nemico, non lo mangia.
Polyergus rufescens — feroce come un negriero.
Myrmica scabrinodes — poltrona e ladra.
Myrmecina latreillii — flemmatica.
Formica exsecta — gracile ma energica. Si uniscono in tre o quattro quando una sola non può venire a capo di un nemico; tanto una di esse salta addosso alla vittima e ne sega la testa.

In quanto al *Polyergus rufescens*, questa formica ha enormi e potentissime mascelle con cui trafigge il capo ai suoi nemici. Alcune formiche hanno il pungiglione, e si servono del loro dardo avvelenato.

La formica *Stenamma westwoodii* sta esclusivamente nel nido di altre formiche, e si può paragonare ai nostri cani. Corre fra le gambe delle formiche maggiori, come a giuoco, le segue quando escono, e salta loro sul dorso facendosi portare come i gattini delle vecchie damigelle.

Le amazzoni poi si lasciano morire di fame se non hanno una schiava che le nutrisce, come certe signore vivono di pane e formaggio quando si trovano senza serva.

Certe operaie lavorano, secondo il Lubbock, dalle 6 del mattino alle 10 di sera senza pensare a scioperi.

Certe formiche mandano due o tre compagne a far provvigione di cibo, e sono sempre le stesse che fanno questo lavoro.

Il pastore Melampo aveva, dicesi, il dono di conoscere il linguaggio degli animali, di comprenderne i discorsi:

« Nell... lingua che Esopo
Primo intese fra noi. »

Il Lubbock dimostra in recenti esperimenti che le formiche hanno una specie di linguaggio — linguaggio mimico, telegrafia senza fili fatta colle antenne. Dante ha descritto quel singolare incontrarsi delle formiche, come di donnicciuole che si scambino notizie:

« Così per entro loro schiera bruna
S'ammusa l'una con l'altra formica,
Forse a spiar lor via e lor fortuna. »

Ed il Rapisardi:

« Come avare formiche
Lungo il tramite, quando
Fervono al sol le lor chete fatiche
S'ammusano passando
Scevre di preda, e invidiano
Le picciolette miche
Che altri raccolse, e adduce
Per opposto sentier, con lieta pena. »

Le recentissime esperienze del Lubbock ci fanno vedere che una formica, quando non può da sola portare una preda a casa, va a chiamare delle compagne e ritorna alla loro testa, camminando in fretta, mentre le altre arrivano adagino, di malavoglia, come un cameriere d'albergo svegliato di notte.

In quanto al modo loro di parlare non abbiamo ancora dati sicuri.

Questi insetti riconoscono gli individui della loro famiglia: sono incapaci di sentire e di emettere suoni. Il Lubbock suonò loro ogni genere di musica ed ogni strumento, dal violino alla trombettina da bambini; pose in comunicazione due formicaie col telefono inutilmente. L'autore ha dimostrato che non si riconoscono a qualche segno, come i membri d'una società segreta.

Sebbene muniti di occhi composti, che in certe specie sono fatti di 1000 piccoli occhi, non godono di una visione molto perfetta.

Il giallo è per le formiche meno luminoso del violetto; in compenso vedono i raggi ultra violetti dello spettro solare che sono muti per l'occhio umano, dal che si deduce che le formiche devono vedere le cose del mondo in modo diverso da noi.

Nel mondo delle formiche vi sono i forti ed i deboli, gli schiavi e le serve, i ladri ed i lavoratori, i soldati ed i cuochi, gli animali domestici ed i parassiti. — Tutto questo senza un raggio di intelligenza.

Le formiche bucano gallerie, e lavorano enormi edifizi... come l'uomo buca i *tunnels* sotto i monti e sotto i fiumi e costruisce, se non più le piramidi d'Egitto, gli enormi formicai delle grandi città.

Un soffio mette in agitazione la bruna coorta... questa volta un soffio, un puro soffio di paura fa fremere l'umanità!

Carlo Anfosso.

— Ecco quel che non si sa ancora, e che forse difficilmente si verrà a sapere.

Quello che poi è veramente strano si è il pensare che una persona può essere impunemente fatta prigione, chiusa in una casa, nel bel mezzo di Londra, alle nove di sera, senza che se ne accorga nemmeno una mosca.

Le ultime notizie recherebbero che il ratto del reverendo lo si deve ad uno scherzo d'un geloso innamorato!

Da qualche tempo in qua la Polizia inglese me ne fa delle marchiane, e quasi quasi comincio a tentennare nella fede incrollabile che sino qui le ho ciecamente riposto.

* * *

Per vedere qual segno di perfezione abbiano saputo raggiungere gli Inglesi nell'allevamento del bestiame bisogna fare come ho fatto io ieri l'altro; visitare cioè la *Dairy Show* all'*Agricultural Hall*. Questo è il sesto anno che ha luogo la mostra, patrocinata dalla *British Dairy Farmers' Association*.

Ho d'uopo di spiegarvi che per *dairy* s'intende tutto ciò che si riferisce alla produzione del latte ed al commercio de' latticini?

I primi due anni la cosa era in un vero stato embrionico; al terzo si sviluppò di molto, e così sia progredendo sino a quest'anno che raggiunse, se non il massimo apogeo, per lo meno un limite ad esso assai vicino.

La mostra comprendeva 331 fra vacche, tori e vitelli; 92 fra capre e caproni; 600 capi di pollame circa; un migliaio e più di fi di piccioni, ed oltre a ciò prodotti latticini, quali burro, cacio, ricotte, ecc., ecc., carri pel trasporto del latte, modelli di cascine, macchine le più perfezionate per la fattura del formaggio, del burro e generi annessi.

V'assicuro che mucche ed i tori che ho veduti esposti sorpassano qualsiasi idea che si possiate formare sulla bellezza, rotondità sviluppatissima di forme, enormità colossale. Vi erano vacche tanto grasse e grosse da essere incapaci a muoversi, tali più s'accontentavano di sbuffare come mantici giganteschi. Certe capre erano poi dei veri amori. Se vedeste che cura, che passione ci hanno gli allevatori!

Che dirvi poi delle qualità infinite e dei prezzi fantastici delle oche, delle anitre, dei gallinacci, dei polli, dei galli, delle galline, dei pulcini? Se ne vedevano di tutte le razze, di tutti i generi, di tutte le forme e misure: dei piccoli graziosi, dei grandi colossali da sembrare girifalchi.

Figuratevi poi che potevano essere un migliaio di piccioni, da quelli cappucciati come l'insalata omonima a quelli spelati come la zucca di un frate.

* * *

Una delle attrazioni della mostra erano tre animali: una mucca, un toro ed un bove, presi alla famosa battaglia di Ulundi nel Zulù e regalati dal generale sir Garnet Wolseley alla regina. Il toro si chiama « Dabulamanzi, » come un fratello del povero Cettivajo — bel complimento!

Questi animali sono assai più piccoli dei nostri europei, però di forme più graziose, più rotondette; sembrano una palla di burro. Il loro pelo è liscio, vellutato; le corna più lunghe, più distese e più sottili. Nell'assieme sono carini tanto... a vederli; a trattarli poi non so se sentano del paese natale.

* * *

M'ha fatto dispetto il vedere che un negoziante di formaggi, un inglese, si sia buscato il primo premio non pel nostro gorgonzola, quanto pel nostro parmigiano. Un po' alla volta, se non facciamo giudizio, ci porteranno via tutto; e ciò per mera indolenza dei rappresentanti di qui delle Case produttrici italiane. Ci voleva tanto poco mettere sur un banco due o tre girelle di cacio italiano, e non permettere così che uno spacciatore al minuto, un forestiero si faccia bello colle medaglie che gli hanno procurato... i suoi scellini!

Ad ogni modo consoliamoci pensando che i nostri formaggi hanno guadagnato la medaglia d'argento per l'*eccellenza della loro qualità*.

* * *

A proposito, mi dimenticavo dirvi che l'espositore inglese di formaggi aveva sul suo banco una palla di caciocavallo, che battezzò per *cachio cavallo napho, formaggio delle ninfe, vide Dante!!!* Che Dante ne abbia inventate delle belle, nessuno si oppone; ma che le ninfe si pigliassero un *cochio di cavallo*, questo poi!...

GRECIA

Entusiasmo dei nuovi fratelli — Consegna di Punta — Viaggio del Re — Ritorno della Commissione di consegna — Contrasto nella delimitazione dei confini — Brigantaggio — Incendi di foreste — Il porto di Zea — Gerolamo Bonaparte — Carovana di italiani — Un italiano morto in Grecia — Un greco morto in Italia — Rappresentazione teatrale in due lingue.

Atene, 18 settembre.

(V. P.) — Tutti i giornali sono impinzati di telegrammi di sindaci, arcivescovi, vescovi, rabbini, mussulmani, e non vi so più dir chi, che ripetono a S. M., o a Comondurce, o a tutti e due, la gioia di tutte le popolazioni delle nuove provincie, ormai tutte quante occupate dall'esercito greco, ad eccezione della zona di Volo, per la quale si aspetta ancora il deliberato della Commissione.

Ripetervi i telegrammi, sarebbe cosa altrettanto lunga quanto inutile, o piuttosto potrebbesi accennare i casi parzialissimi in cui l'accoglimento non fu eguale, o qualcuno dove favvi anzi qualche contrasto. Ma siccome, ripeto, si tratta di cose di pochissimo momento, perciò è meglio passarci sopra al *de minimis non curat praetor!*

* * *

Anche la Punta d'Actio è stata testè consegnata, ed ora quel forte, che domina la parte sud dell'ingresso del golfo Ambracico, dovrà essere disarmato, come Prevesa, per osservare la neutralità stabilita dalla Convenzione di Costantinopoli.

* * *

S. M. il re partirà probabilmente giovedì prossimo per le nuove provincie accompagnato dall'on. Comondurce e incomincierà la sua escursione visitando Arta.

* * *

Questa sera invece, o al più tardi domani mattina, si aspetta in Atene la Commissione internazionale di consegna, e da qui si recherà a Volo prima del termine fissato per l'occupazione di questa città e suo territorio all'esercito greco. Arriva a bordo dell'*Iride*.

* * *

La Commissione di tracciamento dei confini non ha potuto mettersi d'accordo nella determinazione della linea presso il monte Kritiri. In attesa d'una decisione definitiva ha stabilito una zona neutra fra i due paesi, che si estende da Kritiri a Zarco.

La predetta Commissione però ha mandato in luogo i suoi membri Poppin (russo) e Paladini (italiano) per chiarire la questione e chiedendo che la linea di confine cominciando da Kritiri comprendesse anche Damas. I commissari Bellini, Blum e Martrey, andati a Damas, intimarono a Hidayet-pascià di sgombrare quella parte; ma egli domandò una proroga per poter avere istruzioni dal sultano.

Il giorno appresso fece conoscere che non accettavasi la linea proposta, bensì che accoglierebbesi quella che toccasse Gunitsa. La Commissione tenne allora una seduta che durò tutto il giorno e finì col formulare una protesta inviata alla Sublime Porta.

* * *

Del brigantaggio si hanno relativamente buone notizie, poichè dappertutto i briganti vengono o presi o respinti dalle nostre truppe, con questo di buono, che diverse bande si sono messe a perseguitarsi fra di loro, e che parecchi fra i più famosi capi di esse non trovano di meglio a fare che di consegnarsi spontaneamente, come avvenne del Caloghero e di suo nipote Psaltachi, presentatisi alle Autorità turche di Caterini, e del Davelli e del Papastachi, presentatisi al nostro colonnello Caraiskachi. Essi posero le Autorità in grado d'impadronirsi anche di quasi tutti i loro accoliti.

* * *

Notizie infelici si hanno invece dalle provincie dove esistono foreste e dove si sviluppano ogni giorno disastrosi incendi che si vogliono attribuire all'opera nefanda di pastori, i quali vogliono sperare di trasformare in tal modo le foreste in pascoli!

Se c'è una necessità per la Grecia è questa dell'imboscamento, che dovrebbe essere esteso di molto e con tutte le migliori norme. Invece, quel poco che ancora esiste, viene distrutto, rabbiosamente distrutto! I giornali gridano che si applichino provvedimenti, che si puniscano i colpevoli, che si faccia una legge; ma i colpevoli nessuno li trova, e la legge c'è, ma chi ci pensa a farla eseguire?

A Tripolitza l'incendio pervenne nella stessa città e ridusse in cenere 70 depositi e molte case, con un danno di più d'un milione di franchi. Vi perirono una ventina di individui e parecchi soldati spediti a prestar soccorso.

* * *

A Pireo si sono iniziati con grande solennità i lavori per lo spurgo e riordinamento dell'antico porto di Zea, che, comunicando col porto attuale, riescirà ad aggrandire questo in modo assai considerevole.

Le macchine occorrenti all'uopo furono fatte venire dai *Forges et Chantiers de la Méditerranée*, e sono bellissime.

* * *

Il 15 corrente era di passaggio al Pireo il principe Gerolamo Bonaparte, il quale volle vedere l'Acropoli di Atene illuminata.

Si trattava d'un principe e fu subito servito!

La stampa ha qualificato la servilità di cotesto spettacolo notturno così come voi l'altro dello spettacolo diurno recentemente datosi alla Scala di Milano.

* * *

E al Pireo giunsero pure il duca di Monferrato Castiglione delle Stiviere, discendente dall'antica famiglia storica che occupò la Tessaglia dopo la quarta Crociata; il sig. Orazio Settembrini che gli fa da segretario; il sig. Ettore Castel Demolo, corrispondente del *Fanfulla*; il duca Ignazio Dalla Rotonda e Leopoldo Marenco.

Furono un momento in Atene a visitarvi le antichità e ripartirono per la Tessaglia.

* * *

Sulla linea ferroviaria da Pireo ad Atene, alla fermata cosidetta di *Moscato*, un italiano per nome Giovanni Mascelli fu vittima della propria imprudenza; chè, per prendere il fresco della sera, aperto lo sportello e sportosi troppo in fuori, preso da capogiro, cadde al suolo e il suo corpo non si rinvenne che informe!

* * *

In Firenze vostra è morto Spiridione Zambello, greco, uno degli uomini di lettere più distinti e i di cui studi sul medio evo ellenico furono apprezzati sommamente da tutto il mondo erudito.

* * *

I teatri estivi sono agli ultimi sospiri: il francese e l'italiano anzi hanno già chiuso le porte, e il greco, Olimpico, ha cercato fuori una novità per attirarvi un po' di mondo anche le ultime sere. E vi riesci splendidamente.

La compagnia Tavrilari vi rappresentò in greco l'*Amleto*, in cui la parte principale veniva sostenuta in inglese dal signor Locatta, un artista pieno d'ingegno, d'origine ellenica, ma che sempre dimorò in Inghilterra. Questa rappresentazione in due lingue, spettacolo nuovo per gli Ateniesi, è stata vivamente applaudita e ripetuta, e i battimani al protagonista erano tanto universali da far supporre che agli odierni Ateniesi sia così famigliare la lingua di Shakespeare come quella d'Omero.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 25 settembre.

× **Due commedie di Achille Torelli.** — Sono *I Rosellana*, di cui anche l'altro giorno abbiamo tenuto parola, riferendo il giudizio che su di essa commedia ha dato Augusto Franchetti, e *Scrollina*, che, ridotta in forma di racconto, i nostri lettori hanno letto, or non è molto, nelle nostre appendici. Le ha rappresentate, in questi ultimi giorni, per la prima volta, la brava Compagnia Monti al Filodrammatico di Trieste, e hanno avuto, l'una più dell'altra, un successo lietissimo.

I Rosellana, commedia in un prologo e tre atti, piacquero al pubblico, che chiamò parecchie volte l'autore al proscenio.

Due giorni dopo, il 22 corrente, il Torelli si presentava allo stesso teatro colla *Scrollina*; e questa pure ebbe il più lieto successo, sì che ad ogni atto si volle salutare più volte il valente commediografo.

Il plauso è stato sempre, specie alla rappresentazione di questa seconda commedia, spontaneo ed unanime, e l'esecuzione lodevolissima.

Tanto rileviamo dai giornali di Trieste.

All'egregio autore le nostre più sincere congratulazioni.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La stagione carnevalesca si aprirà in questo teatro l'anno prossimo, 1° ottobre, colle *Nozze in prigione*, opera giocosa in 3 atti del M° Usiglio, nuova per Torino.

Lo spettacolo sarà completato dopo poche sere col ballo grande di Pratesi: *Ermanzia* (musica del bravo Romualdo Marenco, posto in iscena dalla signora Pratesi-Marenco.

× **Teatro Gerbino.** — Colla fine di questo mese la Compagnia veneziana del Moro-Lin terminerà la serie delle sue rappresentazioni. A succederle nel teatro di via Maria Vittoria doveva venire la Compagnia di Alamanno Morelli; ma — come i lettori avranno veduto in una nostra lettera da Buenos-Ayres — il Morelli si trova ora nell'America meridionale, dove fa fortuna a quattrini, e donde pare non abbia intenzione di venir via troppo presto.

Perciò nel prossimo ottobre verrà al Gerbino la Compagnia drammatica di Antonio Schiavoni colla Codecasa-Seraton, colle sorelle Filiberti, col Ronconi e altri buoni artisti. Essa è stata parecchi mesi or sono al nostro Alfieri. Ora trovasi al Fossati di Milano.

× **Spettacoli d'oggi.**

Gerbino, o. 8 1/4. — *I'eci del cor* — *La serva del prete.*

Balbo, o. 8 1/2. — *La principessa invisibile* — *I ladri.*

Arena, o. 8 1/2. — *Il flagello dei mari.*

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Milan-Milan.*

[illegible] — Dalle 3, alle 6 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jabobba.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

[illegible] (*Sal. to Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 25 settembre.

Arrivo del generale Bottiglia. — Il maggior generale conte Vincenzo Bottiglia di Savoulx è giunto a Torino ond'assumere il comando della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Egli era membro del Comitato delle armi d'artiglieria e genio.

Cartelle di Credito falsificate. — Abbiamo annunziato in uno degli scorsi numeri la scoperta fatta a Napoli, a Roma ed a Firenze di parecchie cartelle false del Credito fondiario del Banco di Napoli.

Siccome, a quanto sembra, ve ne sono in giro delle altre, così per norma del pubblico si avverte che i distintivi della falsificazione riscontrati nelle cartelle suddette sono i seguenti:

1. La carta è alquanto più ruvida di quella delle cartelle vere.

2. Il rettangolo litografato in colore, che nelle cartelle fondiarie vere è di lunghezza centimetri 31 e millimetri 7, nella cartella contraffatta è di 31 centimetro e mezzo millimetro. La minore lunghezza di sei millimetri e mezzo si trova proporzionatamente ripartita nel fregio in tipografia dal lato sinistro guardando il rettangolo.

3. La corona che nel bollo a secco sormonta lo scudo di Savoia, nelle cartelle contraffatte ha proporzioni meno delicate di quelle che sono nel bollo vero.

4. La firma dell'amministratore del tempo A. Turchiarolo e quella del cassiere Del Gaudio sono malamente imitate, non così quella del delegato governativo Carlo Stella che è meno dissimile dalla vera.

L'Associazione meteorologica italiana. — Apprendiamo con piacere che questa nuova Società, trasformazione dell'antica Corrispondenza meteorologica alpina-appennina, sorta a Torino l'anno passato, 1880, e posta sotto la presidenza onoraria di S. M., sebbene non conti che un solo anno di vita, ha tuttavia conseguito, all'Esposizione geografica internazionale di Venezia, il diploma d'onore di prima classe, cioè il maggior premio concesso agli espositori, dopo quello degli Istituti governativi. Inoltre quasi tutti gli istrumenti da essa esposti furono acquistati per l'Osservatorio del viceré d'Egitto, compreso l'anemo-pluviometro registratore, che fu uno degli istrumenti più ammirati dell'Esposizione.

Tramvia Torino-Carignano-Carmagnola. — Nella ricorrenza della festa di San Remigio, in Carignano, oggi e domani, lunedì, tempo permettendo, oltre al treno supplementario festivo in partenza da Torino alle ore 1,45 pom., vi sarà un secondo convoglio straordinario col seguente orario:

Partenza da Torino alle ore 12,30 pom. — Id. da Moncalieri 12,45 — Id. da La Loggia 1,08 — Id. da Carignano 1,30 — Arrivo a Carmagnola alle 2.

Partenza da Carmagnola a ore 5,30 pom. — Carignano, arrivo 6; partenza 6,04 — Id. da La Loggia 6,26 — Id. da Moncalieri 6,50 — Arrivo a Torino alle 7,15.

Perturbazione atmosferica. — Novella tempesta dall'America. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* annunzia, per telegrafo, che una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste anglo-norvegesi e forse anche sulle francesi, tra il 23 e il 27 corrente. Sarà accompagnata da pioggie, procelle e forti venti da sud-est a nord-ovest.

Un centenario ad Avigliana. — Come abbiamo detto, dal 21 al 25 corrente si solennizza in Avigliana il centenario del Beato Cherubino Testa.

Stamane sono partiti da Torino alla volta del Santuario di Trana alcuni fedeli raccolti in pellegrinaggio, i quali andranno pure stesso a visitare la tomba del Beato Cherubino.

Aggressione. — Si comincia per tempo colle aggressioni!

Il signor C. C., d'anni 69, da Vinovo, proprietario, qui residente, ha la scorsa notte denunziato alla Questura che verso le 11 1/2, venendo dal teatro Alfieri, sull'angolo della via omonima e piazza Solferino, fece l'incontro di tre sconosciuti i quali, fermatolo ed intimatogli il silenzio, lo depredarono dell'orologio d'oro, del portafoglio contenente poche lire e di un mazzo di chiavi, indi se la svignarono per le vie Privata.

Cosa ne dice la Questura?

Cascina in fiamme. — Ieri, verso le ore 5 pom., si sviluppò il fuoco nella cascina della la *Gioia*, di proprietà dei fratelli Malvano, sita nei pressi della Madonna di Campagna, tenuta in affitto da Pietro Arese. Le guardie a fuoco furono sollecite a portarsi sul luogo, ed in breve l'incendio fu spento. Il fuoco si appiccò al pagliaio, e si dubita che abbia avuto origine dall'avere qualche ragazzo abbandonato dei zolfanelli accesi.

Il danno è lieve. Accorse pure sul luogo l'ispettore capo di Questura, cav. Scrimaglio, con buon numero di guardie di P. S.

Marito e moglie feriti. — Stamane nella casa Debenedetti, in via Balbis, al piano terreno, vennero trovati feriti nel proprio letto certi Bergarelli Giovanni, d'anni 52, calzolaio, e sua moglie Rosa, pure d'anni 51.

Entrambi avevano gravi ferite d'arma tagliente alla gola. I carabinieri del Borgo San Donato, adagiati i poveretti in una vettura pubblica, li condussero all'Ospedale Mauriziano.

Il Bergarelli Giovanni è quasi in fin di vita.

Stando alla voce pubblica, pare che i due coniugi siano venuti a diverbio fra di loro per dissesti finanziari e dalle parole siano passati alle vie di fatto.

Miseria e malattia. — Certo Conreno Candido, d'anni 22, operaio, senza parenti e privo d'ogni mezzo, giaceva da alcuni giorni gravemente infermo in una meschina soffitta del sobborgo Aurora. Egli veniva soccorso da caritatevoli vicini; ma ieri, essendosi aggravato il suo stato, fu avvertito l'Ufficio municipale d'igiene, il quale ordinò tosto che l'ammalato venisse trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Per sentire la musica. — Un signore di Zurigo, certo S. F., mentre ieri sera udiva i concerti musicali del giardino-*Caffè Romano* in Piazza Castello, venne alleggerito del portamonete, contenente L. 40 in oro, e qualche soldo spicciolo.

Un negoziante accorto. — Ieri, verso le 3 1/4 pom., uno sconosciuto ancora in buona età e modestamente vestito, presentavasi al negozio di commestibili esercito dal signor Dellano Angelo sul corso Brescia, n. 12, casa Braida, e chiedeva di fare acquisto di un chilogramma e mezzo di formaggio e di circa un chilogramma di salame, il tutto per l'importo di L. 6 50 circa. Senonchè quando la merce fu bene avviluppata e che non trattavasi più che di pagare, lo sconosciuto pregò l'esercente di mandargliela per mezzo di un garzone che era presente. Ma il Dellano, che nello sconosciuto aveva subodorato un truffatore, rispose che, lasciando nel negozio il suo garzone, avrebbe portata la merce lui stesso. Questa determinazione però non piacque troppo all'acquisitore, il quale, quando vide che i suoi progetti erano sventati dall'accorto negoziante, si decise a lasciargli la merce di cui aveva fatto l'acquisto, dicendogli di tenerla momentaneamente in negozio, chè egli fra poco sarebbe tornato coi denari per ritirarla.

Così dicendo usciva frettoloso e si allontanava lasciando in possesso dell'esercente una padella di rame nuovissima e del valore di circa dieci lire, che portava quando entrò nel negozio.

Forse anche questa è di furtiva provenienza, e il fatto dell'essere stata « dimenticata » dallo sconosciuto lo dà a credere. Comunque sia, è bene strana la morale di questo fatterello: uno va a torre l'altrui e non solo non toglie nulla, anzi lascia il suo.

Arrestati: 1 per sospetti, 3 per disordini, 2 per questua e 2 per scandalo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Badella Pietro, impiegato postale, residente a Torino, con Vergnano Giustina, sarta, residente a Fossano.
Gerla Luigi, contadino, residente a Torino, con Baudino Maria Margherita, contadina, residente a S. Raffaele.
Mana Luigi, falegname, residente a Torino, con Arnaud Anna Giustina, sarta, residente ad Alba.
Bardesono Giuseppe, guardia del telegrafico, residente a Torino, con Brunero Margherita, residente a Cavallermaggiore.
Audisio Giacomo, tessitore, residente a Torino, con Capuchio Margherita, contadina, residente a Salangero.
Lattes Davide, gioielliere, residente a Lyon, con Segre Sara Maria, residente a Torino.
Masino Alessandro, negoziante, con Barberis Amalia Giuseppa, residenti a Brusolo.
Nubili Giuseppe, falegname, con Fiolli Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.
Cordero Pietro, tipografo, con Guglielmi Angelica, residenti a Roma.
Romano Enrico, negoziante, con Belmondo Adele, residenti a Torino.
Debenedetti Alessandro, banchiere, residente a Torino, con Castelli Amalia, residente a Roma.
Bordone Domenico, muratore, con Tua Domenica vedova Grasso, cucitrice, residenti a Lyon.
Graglia Luigi, applicato alle Ferrovie, residente a Torino, con Bonamo Antonia, contadina, residente a Marmorito.
Almone Camillo, negoziante, con Almone Luigia, residenti a Torino.
Bonino Secondo, mercante, con Ponzio Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Gemello Carlo, sellaio, con Fernigotti Maddalena vedova Lazzaro, tessitrice, residenti a Torino.
Cosola Domenico, addetto a tipografia, con Boriotti Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Foraccia Giovanni, tornitore, con Cuttero Agata, cucitrice, residenti a Torino.
Villata Tommaso, falegname, con Giacolini Angela, cucitrice, residenti a Torino.
Fornari Luigi, guardia municipale, con Vigliani Enrichetta, residenti a Torino.
Tedeschi Virgilio, ingegnere, con Levi Ernesta Bella, residenti a Torino.
Ferro-Barel Gio. Batt., negoziante, con Cibrario Maddalena, negoziante, residenti a Torino.
Cibrario Giacomo, negoziante, con Valpiano Caterina, negoziante, residenti a Torino.
Rocchi Pietro, contabile, res. a Biella, con Bielli Virginia, res. a Torino.
Rossi Paolo, tappezziere, con Cumino Emilia, commessa, residenti a Torino.
Bottiglia prof. Angelo, ingegnere, con Carcano Maria, residenti a Torino.
Mengus Adolfo, incisore litografo, con Borelo Carolina, sarta, residenti a Torino.
Masserano Pietro, contabile, res. a Biella, con Tricherio Margherita, res. a Torino.
Cavaletto Francesco, falegname, con Ingaramo Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Gallo Rocco, carbonaio, con Desalesi Teresa, erbivendola, residenti a Torino.
Villa Luigi, decoratore, con Anselmino Maria, impagliatrice, residenti a Torino.
Abrate Michele, calcolaio, con Gianetti Felicita, cappellaia, residenti a Torino.
Moraglia Giacinto, decoratore, con Rodella Cristina, lavandaia, residenti a Torino.
Legna Benvenuto, calzolaio, res. a Torino, con Morelli Teresa, res. a Caselle.
Garis Carlo, armaiuolo, con Quarello Paola, operaia, residenti a Torino.
Rosenda Nicola, carrettiere, con Bertello Vittoria, sarta, residenti a Torino.
Minestra Giovanni, lattoniere, con Deglorgis Vittoria, tessitrice, residenti a Torino.
Gamidoo Giovanni, guardia municipale, con Borio Angelina, ombrellaia, residenti a Torino.
Bevilacqua Giovanni, vermicellaio, con Casalengo Angela, modista, residenti a Torino.
Bruno Angelo, tipografo, con Alfaino Maddalena, vedova Valletti, residenti a Torino.
Villone Michele, cocchiere, con Ricci Luisa, sarta, residenti a Torino.
Saroglia Pietro, carrettiere, con Moncalo Teresa, sarta, residenti a Torino.
Barbonio Cesare, impiegato alle Ferrovie, con Manari Giovanna Giulia, residenti a Torino.
Boogiovanni Felice, proprietario, residente a Pinerolo, con Laus Leopolda, residente a Torino.
Tendulo Romano, addetto alle Ferrovie, con Pare Caterina, residenti a Torino.
Zanelli Federico, passadore, con Fasella Ida, residenti a Torino.
Aniola Domenico, orologiaio, con Scaia Elisa, residenti a Torino.
Rapelli Paolo, macellaio, resid. a Grosscavallo, con Bosardo Felicita, negoziante, residente a Torino.

Osservatorio Astronomico di Torino, 24 *settembre* 1881.

	Altezza barom. ecc. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	710 6	+15 5	9 1	65	N d.	q. ser.
12m.						
3 p.	718 8	+21 2	8,6	47	20 d.	sereno
6 p.						
9 p.	719 9	+15 1	9 0	61	N d.	sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali — Minima +11,3 — Massima +21,5

Acqua caduta millimetri 7,3.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 26 settembre — Nascere del *Sole* 6,12 Passaggio al meridiano 0,10 Tramonto 6,7. Nascere della *Luna* 0,25 mattina. Passaggio al merid. 7,42 sera. Tramonto 7,46 sera. Giorno della *Luna* 3.

Luigi Ferdinando Casamorata.

Da Firenze ci giunge la tristissima notizia della morte del comm. Casamorata, presidente di quel R. Istituto musicale da quasi venti anni.

Il Casamorata era nato a Würzburg nella Franconia il 15 maggio 1807, e venuto a 15 anni a Firenze, studiò lettere e giurisprudenza e si dedicò al patrocinio legale.

Chiamato però da prepotente vocazione all'arte, fece camminare di conserva Temi ed Euterpe, studiò seriamente e coltivò con fortuna specialmente la musica religiosa.

Fu scrittore erudito, critico finissimo e uomo da quanti l'avvicinarono venerato tanto pel sapere quanto per le doti del cuore.

L. V.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 25 settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Pescia (Lucca). — *Sotto il treno.* — Nelle vicinanze di Pescia, il giorno 24 u. s., il fuochista Biondi, saltando da un treno per salutare un amico che aveva visto alla stazione, sdrucciolò e cadde sotto il treno stesso che lo schiacciò.

NOTIZIARIO ESTERO

Marsiglia. — *(Coda della catastrofe del Prado.* — Il 23 corrente, a mezzogiorno, con una sentenza lungamente motivata del presidente De Rossi, il Tribunale correzionale di Marsiglia ha chiuso il processo contro i quattro prevenuti per la catastrofe del Prado, di cui, a suo tempo, nostre lettere hanno informati i lettori.

Layarde, carpentiere, costruttore delle arene, è condannato a quattro mesi di carcere e cinquanta franchi di ammenda.

Bayle, imprenditore, a due mesi di carcere.

Lacreuzelle, delegato dell'architetto di città, a un mese di carcere.

Pangoy, architetto in capo, è stato messo in libertà dietro sentenza assolutoria.

Layarde e Bayle hanno immediatamente ricorso in appello.

Questa sentenza è stata soggetto di vivaci commenti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 23. — Gl'insorti tentarono di rompere la ferrovia presso Gardimau. Uccisero alcuni addetti alla ferrovia.

Madrid, 24. — Il re si recherà il 16 ottobre a Caceres, ove incontrerà il re di Portogallo.

Cairo, 23. — Domani si promulgherà la nuova legge militare. Quindi i reggimenti si allontaneranno dal Cairo.

Si procederà alle elezioni dell'Assemblea dei notabili; ma l'Assemblea si convocherà nella primavera. La legge elettorale è identica a quella promulgata sotto Ismail.

Parigi, 24. — L'accordo sul trattato franco-italiano è quasi al termine. Tutto sarà finito per mercoledì. I negoziatori italiani partiranno giovedì.

Tangeri, 24. — Il primo dragomanno della legazione di Francia ebbe la concessione dal sultano del Marocco della coniazione di parecchi milioni di argento per conto di una Società francese.

Copenaghen, 24. — Un'ordinanza reale, in data del 21 settembre, abroga il decreto esiliante i membri della famiglia ducale di Augustenburg.

Napoli, 24. — Stanotte a Castelfrentano una frana distrusse dieci case: la piazza è scomparsa. Agitazione immensa.

Roma, 24. — Il ministro Berti è partito per Bologna.

Ragusa, 24. — I mussulmani di Alessio insultarono la chiesa di Sant'Antonio. 800 montanari cattolici andarono ad Alessio, e costrinsero l'Autorità a consegnare i colpevoli, che condussero nelle montagne.

Dublino, 24. — Temesi che i disordini ricomincino in Irlanda.

Reggio Calabria, 23. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Boselli, ha tenuto oggi l'inchiesta orale, dividendola in due sedute, alla presenza di numeroso uditorio. Il presidente pronunziò un discorso inaugurale unanimemente applaudito.

Plutino, sindaco di Reggio, primo degl'interrogati, espresse vivi ringraziamenti pei ricordi patriottici e d'interessamento della intera Commissione per lo sviluppo economico del paese.

La Commissione, soddisfatta degli elementi raccolti, domattina si recherà a Messina.

Napoli, 24. — Giunse il ministro di Spagna, che si tratterrà qualche giorno a Capodimonte con Mancini.

Sono giunti i membri di altre Associazioni ginnastiche. Domani a mezzogiorno seguirà l'inaugurazione del Congresso: v'interverranno Mancini e Lovito.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza Politica* dice che il sultano chiese ad Alim-pascià se sia disposto ad accettare il trono dell'Egitto per 5 anni. Alim rispose di sì.

La *Corrispondenza* dichiara che mai la Russia fece passi in Europa riguardo alle misure contro i nihilisti.

Vienna, 24. — Il Congresso letterario internazionale decise che il prossimo Congresso si tenga in Italia, senza fissarne la sede.

Venezia, 24. — Il principe Tommaso visitò oggi la Mostra geografica.

Annunciasi l'arrivo di Ismail-pascià, allo scopo di visitare la stessa Mostra, che si chiuderà il 30 corrente.

Parigi, 24. — I negoziatori del trattato franco-italiano terranno ancora due sedute: lunedì e martedì.

Notizie da Tunisi, per la via di Sardegna, annunziano un importante movimento insurrezionale nei paesi della Tunisia.

I villaggi di Gedeida e Tiburba furono saccheggiati. Continua la rottura del telegrafo fra la Tunisia e l'Algeria. Dispacci in data del 21 corrente parlano delle difficoltà della marcia di Saboller sopra Kairuan. Mancandovi specialmente i viveri e l'acqua, occorrerà scavare dei pozzi e mantenere le comunicazioni pei viveri.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 24, ore 1,10 pom.

= *Rincaro dell'argento.* — A Parigi come a Londra si prevede un rincaro nel tasso dell'argento a causa dei considerevoli pagamenti in oro che devono farsi in Egitto per i cotoni e in America per i grani.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Mattina — 24, ore 7 pom.

= *Von Schloezer.* — Von Schloezer, l'incaricato germanico per le trattative col Vaticano, che credevasi candidato al posto d'ambasciatore presso la Corte papale, di ritorno da Varzin, dove era andato a riferire l'esito della sua missione al gran cancelliere, ha avuto un colloquio col ministro dei culti.

Fra pochi giorni egli ritorna a Washington, dove è stato finora ambasciatore presso quel Governo, e nel qual posto è probabile che rimanga.

ROMA.
(Nostro teleg. part.)

Sera — 24, ore 3,5 pom.

= *Depretis a Torino.* — L'onorevole presidente del Consiglio verrà a Torino il 5 o 6 dell'ottobre p. v.

= *Berti.* — Il ministro Berti, migliorato della sua indisposizione, parte stasera per Bologna onde assistere colà all'inaugurazione del Congresso geologico.

= *Il movimento prefettizio.* — Fra i traslochi dei prefetti è sicuro solamente quello di Tramontano a Napoli.

Ore 4 pom.

= *Una lettera di Menotti Garibaldi.* — La *Capitale* pubblica una lettera di Menotti Garibaldi in risposta al *Pungolo* di Milano, nella quale smentisce la notizia data da questo giornale che gli allievi volontari abbiano chiesto armi al Governo.

Ore 4,10 pom.

= *Il nuovo prefetto di Napoli.* — La nomina del cav. Nicola Tramontano a prefetto di Napoli, in sostituzione di Fasciotti, è considerata come un trionfo della amministrazione del sindaco Giusso.

Si crede che conseguenza di una tale nomina sarà lo scioglimento del Consiglio provinciale napoletano.

Nota. — Il Tramontano è attualmente Presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Napoli.

Mattina — 24, ore 8,35 pom.

= *I trattati di commercio.* — Verso la fine della prossima settimana è atteso a Roma l'on. Simonelli reduce da Parigi.

La conclusione del trattato di commercio colla Francia avrà luogo intorno alla metà dell'ottobre prossimo venturo.

= *Il Corpo diplomatico.* — È giunto a Roma il generale conte di Menabrea, ambasciatore italiano a Londra.

Ripartirà per Capodimonte onde abboccarsi col ministro Mancini colà residente.

Si attende a Roma prossimamente il conte di Robilant, ambasciatore italiano presso il Governo austro-ungarico.

Verrà poi il conte De-Launay, ambasciatore a Berlino.

= *La legazione germanica al Vaticano.* — Si conferma la notizia che Von Schloezer tornerà a Roma in qualità di legato germanico presso la Corte Vaticana.

Il Papa ha espresso il desiderio che ciò si avveri.

= *L'Italia nella questione egiziana.* — Assicurasi che l'on. ministro degli esteri dirigerà un *memorandum* al *Foreign Office* reclamando una parte più attiva per l'Italia nella questione egiziana.

Giorno — 25, ore 0,54 ant.

= *L'appalto delle saline.* — Il *Popolo Romano*, occupandosi quest'oggi dell'appalto delle saline di Sardegna, difende l'operato del Governo.

= *I bilanci.* — Ieri venne distribuita la relazione del ministro Magliani sui bilanci dello Stato.

= *Statistica penale.* — Il totale dei reati commessi nel Regno nell'agosto del 1881 è di 6160; mentre nel mese corrispondente dell'anno passato fu di 6690.

= *Nomina militare.* — Il colonnello Olivero, del sesto reggimento artiglieria, è stato esonerato dal comando di detto reggimento e quindi incaricato della reggenza della Direzione generale d'artiglieria.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola Posta.

Cav. Pietro B. — Costigliole Saluzzo. — La spedizione del Giornale fu fatta regolarmente. Reclami costì. — Spediamo arretrati.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 settembre 1881.

Torino	85	1	60	16	55
Bari	11	79	52	85	28
Firenze	88	22	40	65	70
Milano	29	85	38	24	48
Napoli	50	16	73	18	27
Palermo	44	28	58	61	7
Roma	29	45	9	2	54
Venezia	58	40	45	13	53

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,	23	27
Farine 8 m. pel c. (1) L.	66 25	67 25
» per 8bre	68 —	68 —
» a 4 mesi da 9bre	68 75	68 75
» pel 4 mesi ultimi	69 —	69 —
Zuccari n. 83 10/13 (2)	67 50	67 50
» » 7/9	64 75	64 75
» bianco 3 disp.	63 75	63 25
» raffinato scelto	110 —	109 —

Liverpool, 21
Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 7000.

Havre, 24
Cotoni — Vendite balle 800
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi 1100
Mercato debole.

Marsiglia, 24
Frumenti — importazione ett. [illegible]
— Vendite [illegible]
Mercato calmo
Pochi affari.
Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. sull tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Mercati delle uve dell'anno 1881.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
23 settembre.

Alessandria. — Uve diverse mir. 12790. Prezzo L. 2 30 a 3 20. Media 2 947.
Più mir. 680 venduti a prezzi di rapporto.
Più 940 mir. venduti fuori città.
Novi Ligure. — Nebbioli, mir. 2619. Prezzo da L. 2 70 a 3 35. Media 3 048.
Uve bianche, mir. 809. Prezzo da L. 1 75 a 2 30. Media 1 967.
Uve miste, mir. 1858. Prezzo da lire 2 10 a 3 15. Media 2 855.
S. Damiano d'Asti. — Barbere, mir. 2929. Prezzo da L. 2 80 a 3 20. Media 2 963.
Uve comuni, mir. 1929. Prezzo da L. 2 00 a 2 35. Media 2 [illegible].
24 settembre.
Acqui. — Uve nere mir. 12[illegible]. Prezzo da L. 2 80 a 3 50.
Uve bianche, mir. 300. Prezzo da lire 2 10 a 2 50.
Alessandria. — Uve diverse, mir. 40000. Prezzo L. 2 45 a 2 [illegible].
Asti, barbere da L. 2 75 a 3 40.
Uve diverse da L. 2 00 a 2 70.
Casale. — Uve diverse mir. 20000. Prezzo da L. 2 20 a 2 60.
Nizza Monferrato. — Uvaggi, mir. [illegible]. Prezzo da L. 2 30 a 3 40. Media 2 691.

MONCALIERI, 23 settembre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	5 25 a	10 25
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a	7 75
Id. 2ª »	»	6 — a	7 50
Moggie	»	5 50 a	6 50
Soriane	»	3 75 a	4 25
Tori	»	5 75 a	6 25
Buoi 1ª qualità	»	8 — a	8 50
Id. 2ª »	»	6 — a	7 —
Maiali	»	14 50 a	12 25
Montoni	»	5 50 a	5 75

Genova, 24 settembre 1881.

Caffè. — L'articolo ebbe un po' di miglioramento nelle piazze estere, ove i prezzi sono più elevati che da noi, quantunque nelle medesime il deposito sia forte.
Da noi si ebbe un po' di risveglio, specialmente nella qualità Portoricco.
Giova sperare che coll'inoltrarsi della stagione più propizia al consumo la domanda si faccia maggiore.
Nell'ottava sono arrivati due carichi, uno di 3000 sac. Rio per i frat. Bozzano e l'altro pure di 3000 sac. S. Domingo per Nicolò Costa.
Si vendettero nell'ottava 1200 sacchi.
Zucchero. — Prezzi più presto deboli in tutte le qualità, come pure si constata nei mercati esteri, in seguito delle notizie che si hanno sul raccolto delle barbabietole, che fa prevedere un risultato maggiore di quello che si supponeva.
Si vendettero 800 sacchi cristallini Egitto a lire 73 1 100 chilò.
La raffineria per la qualità estrabianca mantiene il prezzo di lire 144 1 100 chilò per vagone completo.
Cotoni. — In questa settimana non si ebbe nessun'attività sul nostro mercato, e non abbiamo alcuna vendita a segnare.
Prezzi invariati tanto pei cotoni che nei Stati esteri e nazionali.
Cuoi e pelli. — Articolo sempre sostenuto senza notevole variazione sui prezzi.
Le operazioni però sono sempre limitate, non essendosi contrattato in tutto che 4790 fra cuoi e pelli.
Metalli. — Continua il sostegno nel Piombo, nello Stagno e nelle bande stagnate. Ferro e Ghisa in buona domanda. Piombo attivamente richiesto da L. 38 50 a 39 0/0 chilo.
Vendite regolari, ma piuttosto vive in tutte le qualità di metalli.
Petrolio. — I mercati d'origine furono in settimana oscillanti un po' al rialzo e un po' al ribasso, e chiudono deboli.
Sul nostro alla chiusura dell'odierna ottava i prezzi sono meno sostenuti stante l'arrivo di due carichi di circa 46 mila casse in totale, che giunsero opportune per compiere le consegne del corrente mese.
Crediamo però che appena si risvegliano delle domande i prezzi aumenteranno nuovamente.
La settimana fu abbastanza attiva, specialmente pel pronto e per ottobre.
Si vendettero (dettagli per due epoche) circa 30,000 casse da L. 24 a 25 50, e 2000 barili circa a L. 22 50, oltre al solito dettaglio ai prezzi seguenti:
Pensylvania S. W. pronto per settembre:

Barili L. 22 50	— —	schiavo di dazio
Casse » 25 50 a 26 —		
Barili » 65 50 a 66 —		sdaziato al vagone
Casse » 64 —	— —	

A consegnare nel p. v. ottobre: L. 25 le casse e L. 22 50 barili. Per gennaio a marzo L. 24 50 le casse.
Olio d'oliva. — Malgrado la mancanza d'affari, pure l'aumento che fu latente per qualche settimana ora incomincia a prendere forma e si manifesta in quasi tutte le qualità.
L'Abelmà che si offriva poche settimane fa a L. 96,98 libero, ora non si cede a meno di L. 100; il Volo da L. 85 libero, se ne pretende in giornata L. 93.
I Romagna mangiabili si vendono correntemente a L. 115.
Le qualità fine di Sardegna, non privo di pecca, trovano compratori a L. 150 e 160.
Anche nei lavati, qualità sottili, si verifica un aumento di 5 a 6 lire per quintale.
Nella scorsa settimana in una gita nella riviera di ponente abbiamo potuto gustare un saggio di olio nuovo che per essere di olive primaticcie e acerbe, pure presentavasi assai buono, ciò che dissipa il timore già ragionevolmente fondato che il verme potesse pregiudicare la qualità, come la siccità pregiudicò la quantità del raccolto.
Le olive, già rose dal verme, abbattute e [illegible] si rimarginano, ciò che prova l'impotenza del terribile parassita sul raccolto pendente.
Mercato fermo.
Grani. — Senza variazione notevole. Le qualità dure, i cui arrivi dalla Sardegna sono meno numerosi, si sostengono e i detentori piuttosto che accordare nuove riduzioni nel prezzo, li passano a magazzino.
Granoni. — Sempre a prezzi deboli specialmente in qualità estere.

LA BORSA.
Torino, 24 settembre 1881.

La settimana di cui dobbiamo render conto presenta questa circostanza particolare molto marcata, che mentre la nostra Rendita era in vivo aumento, tutte le Rendite francesi per contro erano in ribasso.
Dobbiamo però aggiungere che anche tra i fondi di Stato esteri la Rendita italiana era la sola che fosse favorita dalla speculazione, mentre le altre Rendite, austriaca, ungherese, russa, ecc., ecc., erano neglette; e che ciò nondimeno il movimento di rialzo che sopra di essa non era che il seguito di quello più vivo ed animato che operavasi su tutti i valori francesi all'infuori delle Rendite.
Ecco il confronto dei prezzi della chiusura d'oggi con quelli della chiusura di sabato precedente.
Chiusura ufficiale di sabato 17 corrente:

Ammortizzabile 3 0/0	87 30
3 0/0 vecchio	85 05
5 0/0 francese	116 85
5 0/0 italiano	90 05.

Chiusura ufficiale d'oggi:
86 60, 84 55, 116 32 1/2, 90 85.
Quindi ribasso di 70 centesimi sull'Ammortizzabile, di 50 centesimi sul 3 0/0 vecchio, di 52 1/2 centesimi sul 5 0/0 francese, e per contro rialzo di 80 centesimi sul 5 0/0 italiano.
Ricorderemo che la settimana scorsa chiudeva in aumento, ed il rialzo fu tanto vivo che non permise nemmeno di constatare che all'ultimo momento erano le realizzazioni che predominavano; le vendite degli speculatori prudenti, che volevano assicurarsi i benefizi ottenuti, passarono senza essere rimarcate.
Lunedì invece gli ordini di vendita furono fino dal principio così importanti, che la reazione era inevitabile e si ebbe infatti in una proporzione abbastanza sensibile.
La giornata di martedì fu calma; il movimento di reazione non ebbe seguito, ma non vi ebbe nemmeno ripresa; la speculazione rimase sull'aspettativa.
Il giorno seguente, mercoledì, la situazione rimase all'incirca la stessa; non vi furono variazioni importanti di prezzi, ma la fermezza dei corsi mostrava che vi erano disposizioni migliori, appoggiate particolarmente a notizie più soddisfacenti del mercato inglese, e ad una ripresa di 5/16 sul Consolidato inglese.
Giovedì fu la migliore giornata della settimana perchè in quel giorno si aveva la prova materiale che la situazione non era peggiorata; la Banca d'Inghilterra non aveva aumentato lo sconto, e se la Banca di Francia aveva visto diminuire il suo *stock* d'argento di due milioni seicento mila franchi, accennava per contro ad un aumento di 715,000 franchi nell'incasso dell'oro. Si rimarcava inoltre con soddisfazione che queste cifre non erano che il saldo delle operazioni fatte dalla Banca nella settimana in monete metalliche, ciò che smentiva la voce divulgatasi, essere intenzione della Banca di rifiutarsi d'aderire alle domande d'oro.
Il miglioramento manifestatosi in quel giorno sui fondi francesi non potè mantenersi, e ieri ed oggi segnarono di nuovo un sensibile ribasso.
La Rendita italiana invece, dopo aver fatto martedì il più basso prezzo della settimana a 89 55, si rilevava il giorno seguente a 89 75, si spingeva giovedì a 90 40 e piegava ancora ieri a 90 30 come per prendere forza ad un maggior slancio, che fece oggi difatti, chiudendo la settimana a 90 85.
Come già osservammo da principio, la nostra Rendita fu accompagnata in questo movimento di rialzo dalle speculazioni che operava in questo senso sui valori francesi.
La Rendita francesi furono le sole che rimanessero deboli, e varie sono le cause di questo abbandono per parte della speculazione.
E prima di tutto accenneremo al fantasma della conversione, o meglio ancora al progetto, preferito dal partito intransigente, di un'imposta di ricchezza mobile. La nuova Camera si occuperà certo, senza troppi ritardi, di questo importante argomento, e non è quindi strano se i portatori di Rendita francesi se ne preoccupano fino da ora.
La speculazione poi comincia a calcolare le spese che ha già costato e che costerà ancora la spedizione di Tunisi, e nella previsione di nuove emissioni di Rendita per provvedere a bisogni di cui si accresce l'importanza, incomincia col vendere.
A queste cause, che pesano particolarmente sulla Rendita, la speculazione al ribasso, che fu vinta in questi giorni, ma che non cede le armi e medita la rivincita, aggiunge quella di nuove e forti probabili domande d'oro per parte degli Stati Uniti nei prossimi mesi; di altri bisogni d'oro delle Provincie inglesi, soliti a manifestarsi in questa stagione, ed infine le domande d'oro per l'Italia, cause tutte che, a parere dei ribassisti, devono fra non molto avere per conseguenza nuovi rialzi di sconto per parte delle Banche d'Inghilterra e di Francia.
A rendere ancora più scura la prospettiva si aggiungono i timori che colla nuova Camera francese possa aprirsi la Francia l'era di una politica interna d'agitazione, la quale certo avrebbe il suo contraccolpo alla Borsa.
Il partito del rialzo non si spaventa punto di tutte queste cause di rovina, e non crediamo che abbia torto, perchè passeranno ancora parecchi mesi prima che la nuova Camera possa occuparsi della conversione della Rendita. In quanto a nuove emissioni di titoli per coprire le spese della guerra di Tunisi, sarebbe anche questa un'operazione dell'avvenire che non potrebbe punto compromettere la situazione presente.
Rimane l'America colle sue domande d'oro, ma oramai ci sembra che sia diventato uno spauracchio e null'altro. Le ultime notizie transoceaniche recano che la situazione monetaria della piazza di Nuova York è eccellente, e che il cambio è contrario alle domande d'oro. È vero che anche quest'anno si ha bisogno di grano americano, ma non tutto si paga con oro, e lo prova il Cambio che non ne permette la spedizione. In quanto all'Italia essa non è punto esigente e non sarà certo l'oro che le verrà mandato che farà la rovina delle Borse. Noi crediamo pertanto che la speculazione al rialzo non ha torto di aver fiducia in un andamento migliore degli affari ed in una favorevole fine d'anno.
Alla nostra Borsa l'aumento della settimana fu di poco cosa e non corrispondente al rialzo di Parigi. Sabato scorso la Rendita fine mese chiudeva in Borsino da 91 50 a 91 55, ed oggi da 91 55 a 91 70. Quindi il rialzo della settimana non fu che di 15 centesimi. Per contro il Cambio, che era salito mercoledì a 101 12 1/2, oggi era a ribasso a 101 40.
Si ebbe in questa settimana del momento di qualche animazione, ma sempre soltanto sulla Rendita. È vero che la situazione finanziaria dell'Italia è anzi tale che consente prezzi anche più alti per la Rendita, ma non è questa una ragione per lasciare derelitti i valori, ed è cosa veramente curiosa il vedere che, mentre alla Borsa di Parigi tutto lo sforzo delle speculazione si porta sui valori, da noi sono completamente negletti.
In questa settimana si fecero molti affari in Rendita per fine ottobre, con un riporto di 50 a 52 1/2 centesimi.
I soli valori che danno luogo giornalmente a qualche affare, con oscillazioni di prezzi abbastanza sensibili, sono sempre la Banca Nazionale ed il Mobiliare, come quelli che più di tutti gli altri sono interessati nel Prestito.
Le Azioni Banca Nazionale variarono in settimana da 2335 a 2350, rimanendo oggi da 2345 a 2346.
Il Mobiliare da 926, [illegible] discese a 920, 921, per riprendere a 930, 932, prezzo a cui chiuse oggi in Borsino.
La Banca di Torino rimase, da 779 a 781. La Banca di Milano da 565 a 570.
La Banca Piemontese rimase essa pure senza affari sui vecchi prezzi da 338 a 340. Ogni Azione della Banca Piemontese, come pure della Banca Subalpina 1ª emissione, quando vengono presentate al Cambio ricevono per contro un'Azione dell'Unione Banca Piemontese e Subalpina, godimento primo gennaio 1882, più un mandato pel vaglia d'interessi di L. 6 25 pagabile il 1° gennaio 1882.
Sulle Azioni Banca Subalpina nuova emissione il mandato non è che di lire 3 80.
Il Banco Sconto, rimasto sabato da 381 1/2 a 385, era più debole oggi a 383, 383 1/2.

BORSA DI GENOVA — 24 7bre.

Rend. it. c.	91 50 — 91 67	f.m.
Az. Banca Naz.	2344 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	928 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 —	f.m.
Francia	lett. 101 30 — den. 101 20	
Londra	vista 25 73 — den. 25 71	
Oro da	20 36 a 20 42	

BORSA DI MILANO — 24 7bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 70
Id. f.m.	91 75
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Lombarda	575 —
» Banca Popolare	140 —
» Cotonificio Cantoni	290 —
» Lanificio Rossi	930 —
» Lligr. e canap. Naz.	380 —
» Regia Tabacchi	913 —
» Ferr. Rubattino	[illegible] —
» Ferr. Romane	116 —
» Società Ceramica	309 —
Obblig. Ferr. Meridionali	281 50
» Ferr. Sarde serie A	270 —
» Ferr. Sarde serie B	260 —
» Ferr. Sarde emis. 1879	264 50
» Ferr. M. Aust. A. I	291 50
» Ferr. Palor.-Mar-Trap.	285 —
» Id. 2ª emissione	281 —
» Ferr. Milano-Erba	261 25
» Pontebbana	452 —
» Cassa Risp. di Milano	505 75
» Ferr. Rubattino	4040 —
Buoni Ferr. Meridionali	534 —
Francia a vista — 5 0/0	101 45

Svizzera a vista — 4 1/2		101 15
Londra a 3 mesi a 4		25 43
Francoforte a 3 mesi a 4		123 75
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 39

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	91 52	91 66
Oro lettere	20 44	20 44
Londra lettere	25 43	25 43
Cambio su Parigi	101 30	101 30
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	929 —	932 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	23	24
3 0/0 fran. ammor.	— —	86 90
3 0/0 francese	84 55	84 55
5 0/0 francese	116 35	116 35
Rendita italiana	90 35	90 80
Az. Ferr. Romane	141 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 35	25 36
Banca ipotecaria	675 —	675 —
Consolid. inglesi	99 3/8	99 5/16
Obbl. Lombarde	287	286
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/8
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regie Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —

Vienna,	23	23
Mobiliare	358 80	360 80
Lombarde	158 —	156 —
Banca Anglo-Au.	159 25	158 80
Austriache	355 —	356 75
Banca Nazionale	829	830 —
Napoleoni d'oro	9 3 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 61
Cambio su Londra	118 —	118 45
Rend. Austriaca	77 55	77 80
Rend. id.	76 75	76 95
Unionbank	149 —	151 30
Rend. Aus. nuova	94 25	95 10
Rend. Ungherese	118 40	118 50

Berlino,	22	23
Mobiliare	618 —	622 —
Austriache	615 —	617 50
Lombarde	264 50	270 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita italiana	89 25	89 70 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 —	16 80
Prestito russo	93 70	93 90
Prestito orien. russo	61 30	61 25
Argent. per chil.	2 8 50	218 40

Londra,	22	23
Consolid. inglese	99 3/16	99 5/16
Rendita italiana	88 5/8	89 1/8
Spagnola	25 1/2	25 3/8
Turco	16 1/8	16 1/4
Egiziano del 1863	74 1/2	74 7/8
Egiziano del 1876	76 1/4	74 1/8
Argento	51 3/4	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.

DA AFFITTARE pel 1° ottobre in via Cernaia, num. 32.

Alloggio signorile al 2° piano composto di 14 camere e due soppalchi, con 2 grandi terrazzi, tutto messo a nuovo, provvisto d'acqua potabile, calorifero, gas e campanelli pneumatici.

Altro al 3° piano composto di 6 camere, con soppalco, gas ed acqua potabile.

Altro al 4° piano, composto di 8 camere, con acqua potabile. 2106

Da affittare al 1° ottobre

Otto camere ed un [illegible] vino a nuovo, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 8, p. 2°. 2103

Da affittare al presente: Tre **Camere** al primo piano con cucina a gaz. — Borgo Po, via Casale, 40. 2149

Al 1° ottobre

Alloggio signorile di otto camere, al secondo piano. — Via Principe Tommaso, 11. 2199

DA VENDERE

alla cascina *Colmaletto*, in territorio di Revello, regione S. Firmino, presso Saluzzo:

137 pioppi, 36 roveri e 3 noci d'alto fusto.

Per le condizioni di vendita dirigersi: in Torino, via S. Maurizio, N. 10, nella segreteria della casa; in Revello, agli affittavoli della cascina stessa. 2161

DA VENDERE

Cascina detta *Tetti di botte*, situata parte in territorio di Moncalieri e parte in quello della Loggia, regione *Baronda*, di ettari 24 circa (pari a giornate 63 circa antica misura), in prossimità della tranvia Torino-Carignano, con fabbricato civile e rustico, e giardino cinto da muro.

Per informazioni, in via del Gallo, 11, p. 1°. 2165

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

DA VENDERE

una **macchina** per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO

della **Phospho-Guano Company** di Liverpool

Consegnatari generali per l'Italia **Gio. Camandona e Comp.**

Genova, via Luccoli, N. 17 2004

CITTÀ DI TORINO

Avviso. 2160

Venne aggiudicata la vendita di un terreno della soppressa Piazza d'Armi destinato a villini, della superficie approssimativa di m. q. 1710, formante parte dell'isolato 176°, nell'ingrandimento della sezione Monviso, mediante l'offerta (prezzo di L. 12 40 per metro quadrato.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore del vigesimo al prezzo di aggiudicazione **scade** alle ore 11 ant. di sabato 8 ottobre 1881.

Chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spediente e più facile per ottenere le offerte è avere i recapiti di locali e alloggi, ed è quello di farne fare l'inserzione su questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe: al consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più d'una volta.

Prezzo per linea o spazio di linea, **25 cent.**

LA SOCIETÀ BACOLOGICA AKITA KAWAGIRI

ha confermato per l'anno 1882 la sua deliberazione di vendere tutti i suoi Cartoni non più nel Giappone, ma in Torino, per mezzo di sottoscrizioni, dal 15 luglio al 30 settembre, presso il sig. **A. CHIASI**, via *Nizza*, 31. I buoni risultati ottenuti e la maggiore ricchezza di Seme sui cartoni confezionati pel prossimo allevamento, varranno a mantenere presso i bachicultori italiani la fiducia che la Società cercherà sempre [illegible]. 2169

Pensione per cavalli

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19. 2124

Ringraziamento

Baldaino Andrea rende pubbliche grazie alla signora Modesta Ceccato ed al sergente Giuseppe Dessani per la premura e disinteressata rimessione del di lui portafogli, smarrito nei pressi della barriera di Casale. 2187

Uve da vendere

Barbere e freise, più 100 ettolitri circa vino [illegible]. — Villa *Mondino*, Castiglione Torinese. 2168

Pensione e **camera** per due o tre studenti presso il prof. Acquarone, via della Consolata, 9, p. 3°. 2190

Vasto giardino

da *affittare* al presente, di giornate sei, alla barriera di Orbassano. — Villa *La Rosa*, sig. Cortino-Castagneri. 2150

Un giovane di buona famiglia, con ottime referenze e pratico in contabilità, desidera impiegarsi come segretario presso qualche negoziante di questa città.

Scrivere A. B. C., 5, fermo in posta. 2181

Una fabbrica di articolo correntissimo ed avviatissimo cerca un socio con capitale da L. 45 a 50 mila. — Offerte per lettera G. M. Garbino, Torino. 2187

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste a **moderati prezzi**.

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

Saponi profumati

delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 15 a L. 5 il pezzo.

T. ROSSI, via Po, 15, Torino. 968

Giaveno

Per causa di decesso, da affittare le **Cartiere** del fu cav. Battista Franco, fu cav. Camillo. — Per le trattative rivolgersi in Torino al negozio da carta del sig. Schioppo Marino, via Carrozze, N. 6; in Giaveno dalla vedova Franco. 2048

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Polvere solo per la freschezza del colorito.

1. Boni. Benne Nouvelle. Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 48. 10

COMUNE DI TRANA

Avviso di seguito deliberamento e di scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il 19 andante in questa sala municipale, giusta l'avviso 20 scorso agosto, venne l'ivi descritto edificio da molino, proprio di questo Comune, situato in Avigliana, presso quella stazione ferroviaria, provvisoriamente deliberato pel prezzo di L. 60,600.

Il tempo utile per presentare offerta di aumento, non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 5 pom. del giorno 27 corr. settembre, trascorso quale termine non verrà più accettata offerta alcuna.

I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi alla vendita si trovano visibili presso il sottoscritto.

Trana, 20 settembre 1881.

2164 POLA-BERTOLOTTI *notaio* GIUSEPPE.

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ di Torino

Sulla proposta di parecchi Direttori di quest'Ospizio, avanzata nel p. p. luglio, sentito il parere di esperti architetti, l'Amministrazione ha deliberato di prolungare fino a tutto marzo 1882 il tempo utile per la presentazione dei disegni del nuovo edifizio da costrursi a termini del programma approvato il 26 dello scorso giugno.

L'Amministrazione avverte inoltre che nel numero di 2000 ricoverati di cui deve essere capace il nuovo edifizio sono compresi gli infermi.

Alle domande di schiarimenti che potessero occorrere ai singoli aspiranti al concorso verrà risposto, come si è fatto finora, con lettere particolari. 2211

BANCA DI PINEROLO

Gli Azionisti della Banca di Pinerolo sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 16 ottobre 1881, alle ore 1 pom., in Pinerolo, nel locale della Banca.

Ordine del giorno:

1. Proposta del Consiglio d'Amministrazione per aumento del capitale;
2. Modificazione allo statuto;
3. Nomina di 3 Censori.

Le Azioni dovranno depositarsi a tutto il 10 ottobre in **Pinerolo**, presso la Banca stessa; in **Torino**, presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina.

Pinerolo, 17 settembre 1881.

2125 **La Direzione.**

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.

1866 *Cav. D. MORRA, rettore.*

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO

Direttamente da BORDEAUX il 15 ottobre

Piroscafo nuovo francese: *Ville de Rosario*

Partenza da Modane 11 ottobre

Prezzo di 3a classe con letto, vino, pane e carne fresca: **180 franchi da Modane.**

Assicurarsi i posti prima del 30 settembre col mandare un vaglia internazionale di fr. **50** per ogni posto. Indirizzo: **Huchas Père et Fils**, *Modane (Savoia)* — Casa autorizzata con Decreto 6 marzo 1881 dal Governo Francese.

Per ogni altro schiarimento scrivere con lettera affrancata. 2159

CONVITTO CIVICO DI BRA

con casina di campagna per l'estate

Scuole elementari, tecniche pareggiate, Ginnasio Regio. — Clima salubérrimo, trattamento civile, modica pensione. — Pel programma dirigersi al Rettore. 2136

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° ottobre p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione,

»	**Firenze**	presso la Cassa Centrale	in L. it.	6,30
»	**Ancona**	» dell'Esercizio id.	»	6,30
»	**Napoli**	»	»	6,30
»	**Livorno**	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	6,30
»	**Genova**	» la Cassa Generale	»	6,30
»	**Torino**	» la Società Gen. di Credito Mobiliare It.	»	6,30
»	**Roma**	»	»	6,30
»	**Milano**	» il sig. Giulio Belinzaghi	»	6,30
»	**Venezia**	» il sig. Jacob Levi e Figli	»	6,30
»	**Palermo**	» i sigg. I. e V. Florio	»	6,30
»	**Ginevra**	» il sig. Bonna e C.	fr.	6,30
»	**Parigi**	» la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale		
»	**Bruxelles**	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6,30
»	**Berlino**	» il sig. Meyer Cohn	»	6,30
»	**Francoforte**	» il sig. B. H. Goldschmidt	»	6,30
»	**Amsterdam**	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fl.	2,96
»	**Londra**	» i sigg. Baring Brothers e C.	Ls.	0-5-1/2

Alla stess'epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 14a estrazione, avvenuta il 18 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole *(coupons)* all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 settembre 1881

2158 LA DIREZIONE GENERALE

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

Vicino alla Stazione Centrale (destra)

TORINO — angolo via Nizza e Berthollet — TORINO

Camere unite e separate; sale per pranzi — Servizio di Ristorante a tutte ore; frequentato dai viaggiatori di commercio — Proprietà e medicità di prezzi. **Pasquale Vincenzo**, *propr.* 2183

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

MONTRES a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — **Via Po, num. 30** — TORINO.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di [illegible].

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano gioco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in [illegible].

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dal più distinti medici. Bottiglie da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori Jone e Hoco, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso **B. GIORDANO**, *farmacista* di S. A. R. il Duca di Aosta, Torino, via Roma, N. 17. 2118

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatiano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 5.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.1980

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, L. **2 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA

(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contro:

Il Disgusto degli Alimenti,	L'Inappetenza. — La Debolezza,
La Crescenza rapida,	Le Mestruazioni difficili,
L'Impoverimento del sangue,	L'Amenorrea. — La Nervosi,
I Colori Pallidi,	La Tisi polmonare.

Calma i vomiti delle donne incinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. Dose: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella sezione francese nel 1878

DEFRESNE, Farmacista di 1ma classe, Parigi, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano - Roma — In Torino nelle farmacie Taricco, piazza S. Carlo; **Prato** già *Cerruti*, portici di Po; **Trisano**, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1942

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; solo proprietario. 1941

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*, modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI e C.** Milano, via della Sala, 14-16. — Roma, via di Pietra, 90.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	23	27
Parigi (sera) settembre.		
Farine 8 m. pel c. (*) L.	66 25	67 25
» per 8bre »	66 —	68 —
» 4 mesi da 9bre	66 75	68 75
» pel 4 mesi ultimi	65 —	69 —
Zuccari c. 88 10/12 (2) »	57 60	57 60
» » 7/9 »	64 75	64 75
» bianco 3 disp. »	63 75	63 25
» raffinato scelto »	140 —	109 —

Liverpool, 24

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 7000.

Havre, 24

Cotoni — Vendite balle 80'

Mercato calmo-fermo

Caffè — Venduti sacchi 1150

Mercato debole

Marsiglia, 24

Frumenti — Importazione ett. 1894 — Vendite » 300

Mercato calmo

Pochi affari.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

23 settembre.

Alessandria. — Uve diverse mir. 12780. Prezzo L. 2 30 a 2 20. Media 2 317.

Più mir. 250 venduti a prezzi di rapporto.

Più 940 mir. venduti fuori città.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 3619. Prezzo da L. 2 70 a 3 35. Media 3 016.

Uve bianche, mir. 800. Prezzo da L. 1 75 a 2 00. Media 1 957.

Uve miste, mir. [illegible] Prezzo da lire 2 10 a 3 15. Media [illegible].

S. Damiano d'Asti. — Barbere, mir. 3929. Prezzo da L. 2 80 a 3 20. Media 2 983.

Uve comuni, mir. 5019. Prezzo da L. 2 00 a 2 35. Media 2 244.

24 settembre.

Acqui. — Uve nere mir. [illegible]. Prezzo da L. 2 60 a 3 50.

Uve bianche, mir. 300. Prezzo da lire 2 10 a 2 60.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 10030. Prezzo L. 2 15 a 2 95.

Asti, barbera da L. 2 75 a 3 44.

Uve diverse da L. 2 00 a 2 70.

Casale. — Uve diverse mir. 10000. Prezzo da L. 2 20 a 2 50.

Nizza Monferrato. — Uvaggi, mir. 43348. Prezzo da L. 2 30 a 3 40. Media 2 691.

MONCALIERI, 23 settembre. — Ecco il prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 25	a	10 25
Vitelli 1a qualità	»	7 60	a	7 75
Id. 2a »	»	6 —	a	7 50
Moggie	»	5 50	a	6 50
Soriane	»	3 75	a	4 95
Tori	»	5 75	a	6 25
Buoi 1a qualità	»	8 —	a	8 50
Id. 2a »	»	6 —	a	7 —
Maiali	»	10 50	a	12 25
Montoni	»	5 50	a	5 75

Genova, 24 settembre 1881.

Caffè. — L'articolo ebbe un po' di miglioramento nelle piazze estere, ove i prezzi sono più elevati che da noi, quantunque nelle medesime il deposito sia forte.

Da noi si ebbe un po' di risveglio, specialmente nelle qualità Portoricco.

Giova sperare che coll'inoltrarsi della stagione più propizia al consumo la domanda si faccia maggiore.

Nell'ottava sono arrivati due carichi, uno di 3000 sac. Rio per i frat. Bozzano e l'altro pure di 3000 sac. S. Domingo per Nicolò Costa.

Si vendettero nell'ottava 1280 sacchi.

Zucchero. — Prezzi più presto deboli in tutte le qualità, come pure si constata nei mercati esteri, in seguito delle notizie che si hanno sul raccolto delle barbabietole, che fa prevedere un risultato maggiore di quello che si supponeva.

Si vendettero 800 sacchi cristallino Egitto a lire 73 i 100 chilò.

La raffineria per le qualità correntice mantiene il prezzo di lire 144 i 100 chilò per vagone completo.

Cotoni. — In questa settimana non si ebbe nessun'attività sul nostro mercato, e non abbiamo alcuna vendita a segnare.

Prezzi invariati tanto nei cotoni che nei filati esteri e nazionali.

Cuoi e pelli. — Articolo sempre sostenuto senza notevole variazione nei prezzi.

Le operazioni però sono sempre limitate, non essendosi contrattato in tutto che 4700 fra cuoi e pelli.

Metalli. — Continua il sostegno nel Piombo, nello Stagno e nelle bande stagnate. Ferro e Ghisa in buona domanda. Piombo attivamente richiesto da L. 38 50 a 39 0/0 chilo.

Vendite regolari, ma piuttosto vive in tutte le qualità di metalli.

Petrolio. — I mercati d'origine furono in settimana oscillanti un po' al l'aumento e un po' al ribasso, e chiudono deboli.

Sul nostro alla chiusura dell'odierna ottava i prezzi sono meno sostenuti stante l'arrivo di due carichi di circa 45 mila casse in totale, che giunsero opportune per compiere le consegne del corrente mese.

Crediamo però che appena si risveglino delle domande i prezzi aumenteranno nuovamente.

La settimana fu abbastanza attiva, specialmente pel pronto e per ottobre.

Si vendettero difatti per dette epoche circa 30,000 casse da L. 26 a 26 50, e 2000 barili circa a L. 22 50, oltre al solito dettaglio ai prezzi seguenti:

Pensylvania S. W. pronto per settembre:

Barili L. 22 50 — —	schiavo di	
Casse » 26 50 a 26 —	dazio	
Barili » 55 50 a 66 —	sdaziato al	
Casse » 64 — — —	vagone	

A consegnare nel p. v. ottobre: L. 26 le casse e L. 22 50 barili. Per gennaio a marzo L. 24 50 le casse.

Olio d'oliva. — Malgrado la mancanza d'affari, pure l'aumento che fu latente per qualche settimana ora incomincia a prendere forma e si manifesta in quasi tutte le qualità.

L'Abelmo che si offriva poche settimane fa a L. 90,95 libero, ora non si cede a meno di L. 100; il Volo da L. 85 libero, se ne pretende in giornata L. 93.

I Romagne mangiabili si vendono correntemente a L. 115.

Le qualità fine di Sardegna, non prive di pecca, trovano compratori a L. 150 a 160.

Anche nei lavati, qualità sottili, si verifica un aumento di 5 a 6 lire per quintale.

Nella scorsa settimana in una gita nella riviera di ponente abbiamo potuto gustare un saggio di olio nuovo che per essere di olive prima ticcie e acerbe, pure presentavasi assai buono, ciò che dissipa il timore già ragionevolmente fondato che il verme potesse pregiudicare la qualità, come la siccità pregiudicò la quantità del raccolto.

Le olive, già rôse dal verme, abbiamo osservato che si rimarginano, ciò che prova l'impotenza del terribile parassita sul raccolto pendente.

Mercato fermo.

Grani. — Senza variazione notevole. Le qualità dure, i cui arrivi dalla Sardegna sono meno numerosi, si sostengono e i detentori piuttosto che accordare nuove riduzioni nel prezzo, li passano a magazzino.

Granoni. — Sempre a prezzi deboli specialmente in qualità estere.

LA BORSA.

Torino, 24 settembre 1881.

La settimana di cui dobbiamo rendere conto presenta questa circostanza particolare molto marcata, che mentre la nostra Rendita era in vivo aumento, tutte le Rendite francesi per contro erano in ribasso.

Dobbiamo però aggiungere che anche fra i fondi di Stato esteri la Rendita italiana era la sola che fosse favorita dalla speculazione, mentre le altre Rendite, austriaca, ungherese, russa, ecc., ecc., erano neglette; e che d'altronde il movimento di rialzo che agiva sopra di essa non era che il seguito di quello più vivo ed animato che operava su tutti i valori francesi all'infuori delle Rendite.

Ecco il confronto dei prezzi della chiusura d'oggi con quelli della chiusura di sabato precedente.

Chiusura ufficiale di sabato 17 corrente:

Ammortizzabile 3 0/0	87 30
3 0/0 vecchio	86 05
5 0/0 francese	116 85
5 0/0 italiano	90 05.

Chiusura ufficiale d'oggi:

86 60, 84 55, 116 32 1/2, 90 85.

Quindi ribasso di 70 centesimi sull'Ammortizzabile, di 50 centesimi sul 3 0/0 vecchio, di 52 1/2 centesimi sul 5 0/0 francese, e per contro rialzo di 80 centesimi sul 5 0/0 italiano.

Ricorderemo che la settimana scorsa chiudeva in aumento, ed il rialzo fu tanto vivo che non permise nemmeno di constatare che all'ultimo momento erano le realizzazioni che predominavano; le vendite degli speculatori prudenti, che volevano assicurarsi i benefizi ottenuti, passarono senza essere rimarcate.

Lunedì invece gli ordini di vendita furono fino dal principio così importanti, che la reazione era inevitabile e si ebbe infatti in una proporzione abbastanza sensibile.

La giornata di martedì fu calma; il movimento di reazione non ebbe seguito, ma non vi ebbe nemmeno ripresa; la speculazione rimase sull'aspettativa.

Il giorno seguente, mercoledì, la situazione rimase all'incirca la stessa; non vi furono variazioni importanti di prezzi, ma la fermezza dei corsi mostrava che vi erano disposizioni migliori, appoggiate particolarmente a notizie più soddisfacenti del mercato inglese, e ad una ripresa di 6/16 sul Consolidato inglese.

Giovedì fu la migliore giornata della settimana perchè in quel giorno si aveva la prova materiale che la situazione non era peggiorata; la Banca d'Inghilterra non aveva aumentato lo sconto, e se la Banca di Francia aveva visto diminuire il suo *stock* d'argento di due milioni seicento mila franchi, accennava per contro ad un aumento di 715,000 franchi nell'incasso dell'oro. Si rimarcava inoltre con soddisfazione che queste cifre non erano che il saldo delle operazioni fatte dalla Banca nella settimana in monete metalliche, ciò che smentiva la voce divulgatasi, essere intenzione della Banca di rifiutare d'ora innanzi alle domande d'oro.

Il miglioramento manifestatosi in quel giorno sui fondi francesi non potè mantenersi, e ieri ed oggi seguirono di nuovo un sensibile ribasso.

La Rendita italiana invece, dopo aver fatto martedì il più basso prezzo della settimana a 89 85, si rilevava il giorno seguente a 89 75, si spingeva giovedì a 90 40 e piegava ancora ieri a 90 30 come per prendere forza ad un maggior slancio, che fece oggi difatti, chiudendo la settimana a 90 85.

Come già osservammo da principio, la nostra Rendita fu accompagnata in questo movimento di rialzo dalla speculazione che operava in questo senso sui valori francesi.

Le Rendite francesi furono le sole che rimanessero derelitte, e varie sono le cause di questo abbandono per parte della speculazione.

E prima di tutto accenneremo al fantasma della conversione, o meglio ancora al progetto, preferito dal partito intransigente, di un'imposta di ricchezza mobile. La nuova Camera si occuperà certo, senza troppi ritardi, di questo importante argomento, e non è quindi strano se i portatori di Rendite francesi se ne preoccupano fino da ora.

La speculazione poi comincia a calcolare le spese che ha già costato e che costerà ancora la spedizione di Tunisi, e nella previsione di nuove emissioni di Rendita per provvedere a bisogni di cui si accresce l'importanza, incomincia col vendere.

A queste cause, che pesano particolarmente sulla Rendita, la speculazione al ribasso, che fu vinta in questi giorni, ma che non cede le armi e medita la rivincita, aggiunge quella di nuove e forti probabili domande d'oro per parte degli Stati Uniti nei prossimi mesi; di altri bisogni d'oro delle Provincie inglesi, soliti a manifestarsi in questa stagione, ed infine le domande d'oro per l'Italia, cause tutte che, a parere dei ribassisti, devono fra non molto avere per conseguenza nuovi rialzi di sconto per parte delle Banche d'Inghilterra e di Francia.

A rendere ancora più scure le prospettive si aggiungono i timori che nella nuova Camera francese possa aprirsi in Francia l'era di una politica interna d'agitazione, la quale certo avrebbe il suo contraccolpo alla Borsa.

Il partito del rialzo non si spaventa punto di tutte queste grida di rovina, e non crediamo che abbia torto, perchè passeranno ancora parecchi mesi prima che la nuova Camera possa occuparsi della conversione della Rendita. In quanto a nuove emissioni di titoli per coprire le spese della guerra di Tunisi, sarebbe anche questa un'operazione dell'avvenire che non potrebbe punto compromettere la situazione presente.

Rimane l'America colle sue domande d'oro, ma oramai ci sembra che sia diventato uno spauracchio e null'altro. Le ultime notizie transoceaniche dicono che la situazione monetaria della piazza di Nuova York è eccellente, e che il cambio è contrario alle domande d'oro. È vero che anche quest'anno si ha bisogno di grano americano, ma non tutto si paga con oro, e lo prova il Cambio che non ne permette la spedizione. In quanto all'Italia non è punto esigente e non sarà certo l'oro che le verrà mandato che farà la rovina delle Borse. Noi crediamo pertanto che la speculazione al rialzo non ha torto di aver fiducia in un andamento migliore degli affari ed in una favorevole fine d'anno.

Alla nostra Borsa l'aumento della settimana fu di poca cosa e non corrispondente al rialzo di Parigi. Sabato scorso la Rendita fine mese chiudeva in Borsino da 91 50 a 91 55, ed oggi da 91 65 a 91 70. Quindi il rialzo della settimana non fu che di 15 centesimi. Per contro il Cambio, che era salito mercoledì a 101 52 1/2, oggi era in ribasso a 101 40.

Si ebbe in questa settimana del momenti di qualche animazione, ma sempre soltanto sulla Rendita. È vero che la situazione finanziaria dell'Italia è oramai tale che consente prezzi anche più alti per la Rendita, ma non è questa una ragione per lasciare derelitti i valori, ed è cosa veramente curiosa il vedere che, mentre alla Borsa di Parigi tutto lo sforzo della speculazione si porta sui valori, da noi sono completamente negletti.

In questa settimana si fecero molti affari in Rendita per fine ottobre, con un riporto di 50 a 52 1/2 centesimi.

I soli valori che danno luogo giornalmente a qualche affare, con oscillazioni di prezzi abbastanza sensibili, sono sempre la Banca Nazionale ed il Mobiliare, come quelli che più di tutti gli altri sono interessati nel Prestito.

Le Azioni Banca Nazionale variarono in settimana da 2335 a 2350, rimanendo oggi da 2345 a 2346.

Il Mobiliare da 926, 928 discese a 920, 922, per riprendere a 930, 932, prezzo a cui chiuse oggi in Borsino.

La Banca di Torino rimane, da 779 a 781. La Banca di Milano da 565 a 570.

La Banca Piemontese resta essa pure senza affari sui vecchi prezzi da 338 a 340. Ogni Azione della Banca Piemontese, come pure della Banca Subalpina 1a emissione, quando vengono presentate al Cambio ricevono per contro un'Azione dell'Unione Banca Piemontese e Subalpina, godimento primo gennaio 1882, più un mandato pel vaglia d'interessi di L. 6 25 pagabile il 1° gennaio 1882.

Sulle Azioni Banca Subalpina nuova emissione il mandato non è che di lire 3 90.

Il Banco Sconto, rimasto sabato da 384 1/2 a 385, un più debole oggi a 383, 383 1/2.

BORSA DI GENOVA — 24 7bre.

Rend. It. c.	91 55 — 91 67	f.m.
Az. Banca Naz.	2344 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	932 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 —	f.m.
Francia lett. 101 30 — den.	101 20	
Londra vista 25 73 — den.	25 71	
Oro da 20 38 a 20 42		

BORSA DI MILANO — 24 7bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.		91 70
Id.	f.m.		91 75
Azioni	Banca Nazionale	.	— —
»	Banca Lombarda	.	678 —
»	Banca Popolare	.	440 —
»	Colonificio Cantoni	.	290 —
»	Lanificio Rossi	.	930 —
»	Linif. e canap. Naz.	.	260 —
»	Regia Tabacchi	.	942 —
»	Ferr. Rubattino	.	538 —
»	Ferr. Romane	.	145 —
»	Società Ceramica	.	202 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	.	284 50
»	Ferr. Sarde serie A	.	270 —
»	Ferr. Sarde serie B	.	280 —
»	Ferr. Sarde emis. 1879	.	284 50
»	Ferr. M. Aust. A. 1	.	291 50
»	Ferr. Palerm.-Mar-Trap.	.	286 —
»	Id. 2a emissione	.	281 —
»	Ferr. Milano-Erba	.	254 75
»	Pontebbane	.	462 —
»	Cassa Risp. di Milano	.	505 75
»	Ferr. Rubattino	.	1049 —
Boni	Ferr. Meridionali	.	534 —
Francia a vista — 4 0/0		.	101 45

Svizzera a vista — 4 1/2	.	101 10
Londra a 3 mesi e 4	.	25 43
Francoforte a 3 mesi e 4	.	123 75
Vienna a 3 mesi e 6	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 39

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0 .	91 59	91 65
Oro lettera .	20 44	20 41
Londra lettera .	25 43	25 42
Cambio su Parigi .	101 30	101 30
Az. Ferr. Merid. .	— —	— —
Banca Toscana .	— —	—
Credito Mobiliare .	929 —	938 —
Az. Tabacchi .	— —	— —
Banca Nazionale .	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Fondiaria .	— —	—
Banca generale .	— —	— —

Parigi,	23	24
3 0/0 fran. ammor.	— —	86 90
3 0/0 francese .	84 55	84 55
5 0/0 francese .	116 35	116 32
Rendita italiana .	90 35	90 80
Az. Ferr. Romane.	141 —	—
Obbl. Romane .	— —	— .
Cambio su Londra	25 35	25 36
Banca Ipotecaria .	675 —	676 —
Consolid. inglesi .	99 3/8	99 5/16
Obbl. Lombarde .	287	288
Cambio sull'Italia .	1 1/2	1 1/2
Ferr. Austriache .	— —	— .
Ferr. Lomb.-Ven. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E. .	— —	— —
Az. Regia Tab. .	— —	— —

Vienna,	22	23
Mobiliare .	356 60	360 80
Lombarde .	152 —	154 —
Banca Anglo-Au. .	156 25	158 80
Austriache .	365 —	356 75
Banca Nazionale .	829	830 —
Napoleoni d'oro .	9 3 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi .	46 60	46 61
Cambio su Londra	118 —	118 15
Rend. Austriaca .	77 65	77 60
Rend. Id. .	76 75	76 95
Unionbank	149 —	131 30
Rend. Aus. nuova.	94 95	95 10
Rend. Ungherese .	119 40	119 50

Berlino,	22	23
Mobiliare .	616 —	623 —
Austriache .	615 —	617 50
Lombarde .	264 50	270 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita italiana .	89 25	89 70 60
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab. .	— —	— —
Rendita Turca .	17 —	16 50
Prestito russo .	93 70	93 90
Prestito orien. russo	61 30	61 25
Argent. per chil. .	218 60	218 40

Londra,	22	23
Consolid. inglese .	99 3/16	99 5/16
Rendita italiana .	89 5/8	89 1/8
Spagnola .	26 1/2	26 3/8
Turco .	16 1/8	16 1/8
Egiziano del 1863.	74 1/2	74 78
Egiziano del 1876.	76 1/4	76 1/8
Argento .	54 3/4	54 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.